

5/0977X

L'OSSERVATORE *della Domenica*

25
LIRE

A. XX - N. 16 (988)

CITTA' DEL VATICANO

19 APRILE 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



A MILANO DAL CAPO DELLO STATO ITALIANO, E' STATA INAUGURATA LA XXXI FIERA INTERNAZIONALE. IL MINISTRO CAMPILLI, RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO, HA DETTO CHE LA CAMPIONARIA ATTESTA IL GRADO DI PROGRESSO RAGGIUNTO DALLA TECNICA CHE, PER CONTINUARE, E' CONDIZIONATO DALLA LIBERALIZZAZIONE DEGLI SCAMBI NEL QUADRO DELL'EUROPA UNITA.

SCUOLE CATTOLICHE NEL PAESE DEL SOL LEVANTE

LE RELIGIONI più diffuse in Giappone sono lo scintoismo e il buddismo; nel 1935 i cattolici erano 93.000; nel 1950, un milione e mezzo, su una popolazione di 83.199.637.

Il dilatarsi del Cattolicesimo in Giappone è lento e faticoso. La prima evangelizzazione si è iniziata, probabilmente, nell'VIII secolo. Ma l'impulso più vigoroso provenne da San Francesco Severio che sbarcò in Giappone il 15 agosto 1549. La penetrazione missionaria ebbe alterne vicende, di tolleranza e di sanguinose repressioni che vennero a cessare solo nel 1876. Con la ripresa sistematica dell'evangelizzazione, molti intellettuali giapponesi, studiando il « fenomeno » non sanno vedervi che una forma umanitaria di mutua assistenza e l'apprezzano come tale. Ma, quando possono penetrare tutta l'essenza del Messaggio di Cristo e valutarne la grandezza, allora comprendono che la *charitas* è ben più che « assistenza »: è Amore nel senso più lato e illuminante, e ne rimangono abbagliati e conquistati.

I protestanti posseggono gran dote di mezzi a loro disposizione, in confronto alle missioni cattoliche; e i giapponesi ritengono mira-

colo che in queste ultime, con mezzi così limitati, si ottengano risultati tanto vasti; e poiché, come tutti gli orientali, vogliono andare alla ricerca delle ragioni ultime delle cose, scoprono la Chiesa, la universalità e la unità della Chiesa di Roma.

Nel giugno del 1952 per la prima volta nella storia del Giappone un missionario cattolico è stato decorato in nome dell'imperatore di un importante ordine nazionale, il « Tesoro Sacro ». E' stato il Padre H. J. Felsöcker delle Missioni Esterne di Maryknoll; si è voluto riconoscere in lui la tempestività e la generosità dei cattolici nell'invio di aiuti alle vittime della guerra. Quattordicimila persone hanno partecipato ad un « meeting » in onore di P. Felsöcker.

La prolificità dei giapponesi tende ad aumentare sopra un territorio nazionale più piccolo di quello dell'anteguerra. Al 26 novembre del 1952 la popolazione ha toccato gli 84.545.187 (di cui 41.441.157 uomini e 43.104.030 donne) costituenti un complesso di 16.957.722 famiglie.

L'insegnamento scolastico in Giappone è molto curato. La fre-

quenza nelle scuole è obbligatoria e gratuita. Nei giardini d'infanzia vengono accolti i bambini dai tre ai sei anni; nella scuola elementare inferiore, dai sei ai dodici anni; nelle elementari superiori, dai dodici ai quattordici. Dalle varie scuole medie superiori si accede alle Università. Nelle scuole di tutti i gradi le fanciulle giapponesi apprendono anche la cerimonia del the, il cucito, la cucina, l'etichetta, la pittura, la musica, la scrittura e la poesia giapponese, oltre all'arte di coltivare le piante, la danza e il gioco del « nò ». Si comprende come i missionari cattolici curino molto l'apertura e la gestione di scuole, con quella serietà, quello impegno, quella competenza che sono ormai una loro caratteristica universalmente riconosciuta. A Tokio, e dovunque, v'è molta simpatia per il metodo d'insegnamento, didattico e morale, dei nostri missionari. Padre Mayet delle Missioni straniere di Parigi ha aperto a Tokio anche una scuola per la formazione di Assistenti sociali, che rappresenta una novità per il Giappone. Dalla scuola escono assistenti specializzate per le Scuole materne, gli asili infantili, gli istituti di bambini anormali o ammalati, sordomuti, ciechi, mutilati. Nell'impero nipponico non abbonda il personale specializzato, difettano le « nurses » e si può bene immaginare con quanta soddisfazione sia stata accolta l'iniziativa di P. Mayet. Precedentemente egli aveva fondato una scuola per la formazione di maestre di giardini d'infanzia, che ha rilasciato circa mille diplomi.

Recenti statistiche danno per sicure centosei scuole cattoliche operanti in Giappone, con una popolazione scolastica di oltre 45 mila allievi in scuole di ogni ordine e grado. La più antica università cattolica è stata fondata dai Padri Gesuiti a Tokio nel 1913. Sono giunte di recente in Italia notizie dirette della più giovane università cattolica « Sophia », sempre a Tokio, che ha sette anni di vita. I suoi fabbricati si estendono su sette ettari di terreno; ha una biblioteca di 80 mila volumi e, non appena avrà completato il proprio ordinamento secondo le esigenze governative, sarà autorizzata a rilasciare diplomi di laurea riconosciuti legalmente.

Meno appariscenti, ma straordinariamente utili spiritualmente e socialmente, sono le scuole minori affidate soprattutto alle Suore. Un vero modello è il « Villaggio delle fanciulle » in Wakoji, che ospita bambine e giovanette dai 7 ai 17 anni. Il Villaggio è costruito modernamente: nella sala da ricreazione v'è la radio, il fonografo, giocattoli, libri e riviste. Dalle 6.30 del mattino alle 21.30 la giornata è armonicamente organizzata: preghiera, studio, ricreazione, letture, lavori femminili, passeggiata.

Le suore non vogliono affatto occidentalizzare le giapponesine affidate alla loro tutela; anzi, l'educazione si svolge tutta secondo le esigenze della vita nazionale: ad esempio, le bambine sono addestrate nella difficile arte di servire la bevanda nazionale, il the, e in tutte le doti che ornano le fanciulle ben educate: la musica, la pittura, la danza, il giardinaggio.

L'espandersi del cattolicesimo in Giappone è caratterizzato anche dal recente affermarsi delle Conferenze di San Vincenzo: era un esperimento nuovo ed è perfettamente riuscito. Le ultime statistiche (1952) denunciano 119 Conferenze locali con 3.006 membri attivi e ausiliari. Sono state visitate 3.241 famiglie regolarmente e 3.813 occasionalmente; visitati 54.081 malati; distribuiti cibi, vesti, medicine e obolazioni per oltre quattro milioni di franchi francesi. Sono i primi passi; ma sono passi importanti. Pensate che le Conferenze Vincenziane, per lo spirito col quale vengono effettuate, costituiscono una forma assistenziale assolutamente inusitata, per l'innanzi, nella terra del « Tenno ».

Vi sono infine scuole dedicate esclusivamente all'insegnamento di catechismo e preghiera (235); missionari cattolici dirigono 1.100 corsi per studenti in lingue straniere. La educazione del clero avviene in un-



La preghiera del mattino, prima che si inizino le lezioni scolastiche.

dici seminari minori, in dodici noviziati e in quattro seminari maggiori; esistono inoltre sei scuole per catecumeni.

Intanto, nelle ultime elezioni politiche, il comunismo è stato battuto; gli elettori hanno dimostrato apertamente le loro simpatie per la civiltà occidentale. Dal punto di vista religioso, su 466 rappresentanti alla Dieta, uno solo è cattolico. La percentuale, grosso modo, è la proporzione attuale dei cattolici in Giappone; ma quell'uno rappresenta sempre un elemento prezioso per il progresso civile e sociale del Paese e testimonia una continuità di eroico apostolato che trae linfa vitale dai Santi Martiri giapponesi che, con il loro sangue

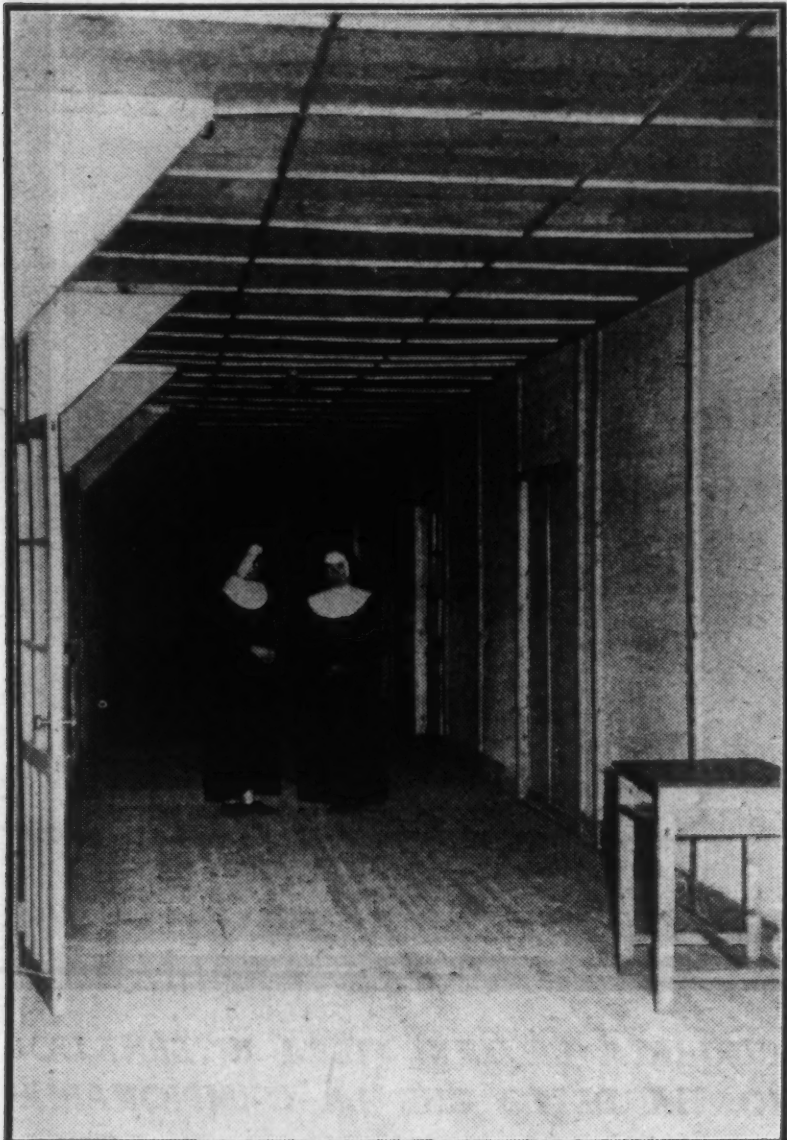
glorioso, hanno preparato le vie trionfali al progresso della fede nella terra del Sol Levante.

F. G. COLOMBI

Il Giappone è attualmente diviso nelle Circostrizioni ecclesiastiche: Metr. Tokio; suffr. Fukuoka, Nagasaki, Osaka, Sandai, Yokohama; Vic. Ap. Hiroshima, Sapporo; Pref. Ap. Kagoshima, Kyoto, Miyazaki, Nagoya, Niigata, Shikoku, Urawa. Alle scuole cattoliche missionarie del Giappone si dedicano (1952): 203 sacerdoti e fratelli insegnanti; 486 suore e 2.091 laiche; 730 laici cattolici, di cui 67 nuovi convertiti; tra gli studenti universitari, molti i nuovi convertiti.



Una nuova recluta giunge in un Villaggio femminile cattolico giapponese: la piccola viene presentata alla suora che ne registra il nome.



Il corridoio di una nuova ala di un Istituto femminile cattolico di educazione in Giappone.



Una suora insegna ad una giapponesina l'arte di servire il the al modo nazionale; ogni gesto della cerimonia ha il valore di un simbolo.



Prima che le piccole si addormentino nelle loro tipiche cuccette, la suora legge un bel racconto atto a suscitare sogni sereni.

UN APPRODO SICURO PER GLI EMIGRANTI

GENOVA, aprile.

Ondine e contordini delle Compagnie di Navigazione potrebbero creare una situazione caotica in Casa San Giorgio, se il suo Direttore, ricco di misura e di equilibrio, non fronteggiasse con nervi saldi gli arrivi improvvisi di centinaia di emigranti inattesi.

La Casa dell'Emigrante, realizzata dall'Auxilium, è ormai un organismo così efficiente e perfetto da poter e saper accogliere da un momento all'altro la massa annunciata telegraficamente, com'è accaduto per i 450 emigranti che dovevano imbarcarsi a Napoli sul « Conte Biancamano » e che invece sono arrivati a Genova in treno speciale, alle otto del mattino, dato che il transatlantico non avrebbe fatto il previsto scalo a Napoli.

I pullmann hanno aspettato alla stazione Principe tutta questa gente, risparmiando loro quella non lieve angoscia di sentirsi risuechiare dalla folla estranea, di « domandare », di cercare un mezzo, di orientarsi in qualche modo nel grande traffico di una grande stazione, per puntare su quello che dovrà essere l'ultimo asilo in terra d'Italia.

Mentre i pullmann sembrano scivolare silenziosi per le strade rumorose e congestionate, questa gente guarda dai finestrini stringendosi a fianco i figli — muti come gli adulti per lo straordinario che l'investe da ogni parte — e certo si rende conto di essere magicamente sottratta a quel losco parassitismo dei porti, sempre pronto al raggiro, alla truffa, al crudelissimo inganno che li lascerebbe spogli e disperati.

Non possono convincersi, scendendo, che questo lindo albergo dall'atrio così accogliente, col suo tappeto rosso e i molti fiori nelle vaschette ornamentali sia lì per loro, povera gente semplice che si

lascia alle spalle chissà quale modestia e quale miseria di alloggio. Salgono alle stanze assegnate gettando un'occhiata apprensiva al grande affresco del cavaliere San Giorgio in lotta col drago, che forse sembra loro un simbolico presagio dell'avvenire che li attende, della fortuna che conquisteranno solo lottando.

Le stanze sono ridenti, nitide, fresche di pulizia.

Non è facile tener chiusi i bambini, attirati dalla lunghezza del corridoio rilucente, incantati dai lunghi lavabi a canale dove le barchette di carta potrebbero vararsi felicemente, se le madri non avessero una tremenda soggezione del luogo così pulito, che richiama alla mente l'igiene ospedaliera.

Poi qualcuno viene a dire, nelle stanze, che c'è una grande sala di soggiorno dove aspettare il pranzo. Esitano a muoversi, impacciati alcuni, diffidenti gli altri, troppo abbattuti certuni dall'imminenza del distacco dalla Patria per aver una opinione: i pavimenti lucidissimi li paralizzano, l'ampiezza luminosa della sala li preoccupa. Siedono rigidi, timorosi, voltando le spalle al modernissimo bar che solo qualche giovanotto spavaldo o qualche anziano accosta lentamente. Temono di dover pagare un supplemento, per la sosta in quell'ambiente; è gente poco pratica, gente di piccoli paesi o di montagna e tutto sembra loro troppo bello, le poltroncine di vimini e gli sgatelli smaltati per i piccoli, il rosa delle pareti e l'incantevole vivace visione di Genova marinara.

La grande sala perde il suo aspetto alberghiero quando le porte scorrevoli della lunga parete cominciano a scivolare, aprendosi sulla chiara cappella. La gente si alza, si azzitta, i bambini tornano vicini alle sottane materne, le ragazze smettono di lisciarsi i capelli troppo crespi per l'ultima perma-



Scesi dai pullmann, i partenti si avviano pel disbrigo delle ultime formalità.



L'addio alla Patria è confortato dalla benedizione del cappellano.

nente fatta al paese. Piccoli gruppi escono pian piano o voltano le spalle: sono arabi, greci, israeliti, che tornano nelle loro camere o si fermano sul vasto pianerottolo.

Il cappellano della Casa S. Giorgio celebra la Messa per tutta la gente che parte: per quelli che assistono in silenzio, stretti nelle maglie della rete di tristezza che da giorni li avvolge, per gli altri che sono usciti dalla sala o si disinteressano apertamente, persino per quelli che dalla finestra della loro camera gettano talvolta fuori il Crocefisso che li ha condannati a vagare in eterno.

Nessuno meglio dell'attuale Cappellano può intuire, capire e condividere le pene silenziose degli emigranti, le ansie, i timori, i rimpianti: trenta lunghissimi anni di soggiorno in Cina danno ad un animo generoso l'esatta misura di ogni sofferenza altrui e il vecchio Padre gesuita fraternizza più col dolore che con la gioia.

Terminato il Santo Sacrificio, Padre Gnavi passa fra i tavoli dove adesso si parla, si sgridano i bambini, si esortano gli uomini, si ricorda e si riassume la vita che si sta per cambiare: sembra che la sacra funzione abbia allentato la intima tensione. Passa e ascolta e conforta e spiega. Al personale della casa spetta di facilitare ogni cosa agli emigranti, dalle pratiche per i bagagli agli ultimi visti consolari, alle ultime visite mediche di controllo, ai servizi bancari: al sacerdote di confortare, dare, alle speranze, vigore alla fede, coraggio ai cuori vacillanti.

Ci sono lacrime da asciugare; incarichi pietosi, patetici, commoventi, da assumersi per chi è rimasto al paese; ragazzi soli da affidare a qualcuno che dia garanzia affettuosa e morale per i sedici o venticinque giorni del viaggio per mare, lettere da scrivere per chi le firmerà con una semplice crocetta. Non c'è limite e non c'è sosta per

il Cappellano della Casa dell'Emigrante, davvero.

Viene l'ora del pranzo e il vastissimo refettorio in cui la luce entra da dieci finestre aperte sul movimento del Porto, raccoglie gli emigranti intorno ai tavoli dal piano in linoleum, sei persone per tavola, quasi sempre un gruppo familiare. Le madri guardano il vassellame con le sopracciglia aggrottate, gli uomini sembrano non veder nulla, i bambini insistono sempre con la stessa domanda che non riceve risposta. Una pastasciutta, un piatto di carne con contorno, frutta: solo trecentotrenta lire per il pasto completo.

Dalla cucina attigua, costruita in un corpo a sé, modernissima e chiara, è un via vai continuo. La gente mangia occhieggiando ai vicini, riscaldando poco a poco il freddo del cuore, intorpidito dalla pena. I pochi disinvolti vengono da qualche grosso paese, dove si conoscono le belle maniere e ci tengono a dimostrarlo, così senza parere. Gli arabi del Libano fanno dei cerchi chiusi attorno alle vivande che si sono portati in larghi panieri dalla casa lontana; i greci parlano continuamente, gli indiani stanno immoti sotto al turbante di cotone fiorato, dignitosi e parchi.

Padre Gnavi continua a tessere la sua spola di carità vigile e gentile fra un tavolo e l'altro, instancabile: fra poco gli emigranti partiranno, il direttore non ha tregua, c'è il piccolo bagaglio da riconsegnare, mille piccole cose da sbrigare e i pullmann stanno per arrivare.

Tutto il personale è in faccende. All'ultimo momento c'è ancora chi arriva, affamato, dall'ultima corsa al Consolato per un documento supplementare; un bambino che si è fatto male da medicare al pronto soccorso, un ragazzo testardo da convincere; una donna semisvenuta e piangente curva sul piatto, da rianimare.

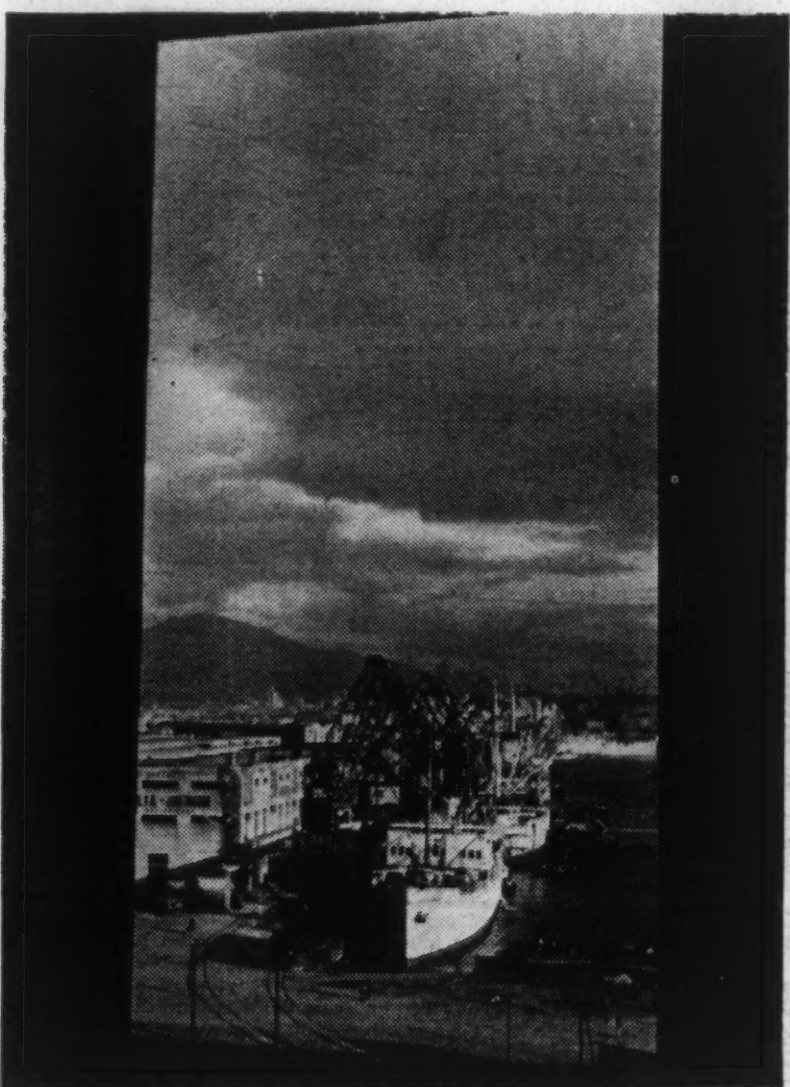
Intanto la gente comincia a sfollare dal salone da pranzo: il personale addetto senza indugio inizia il lavoro di sgombero e di pulizia. Ci sono piatti vuoti puliti e cumuli di bucce per terra: qualcuno non ha osato mettere i rifiuti nella terraglia così nitida...

Valigie, fagottelli, borse ricolme si ammucchiano nell'atrio elegante: è l'ora del distacco. Gli occhi degli emigranti sono lucidi di pianto o opachi di apprensione: questa è l'ultima soglia di casa da varcare... Il Cappellano li benedice, mentre escono; qualcuno ringrazia, gli bacia la mano, si aggrappa un attimo alla sua veste nera.

I due pullmann fanno un viaggio dopo l'altro, finché anche gli ultimi gruppi lasciano l'ospitalissima Casa. Al Ponte dei Mille, nell'immensa sala di terza classe, gli emigranti affluiscono incolonnati verso le ultime formalità di dogana. Lì la rude bontà dei « portabagagli » della Compagnia chiamata La Rotonda, li aiuterà, li guiderà, semplificherà le ultime formalità, s'incaricherà di contrassegnare i bagagli, dopo la visita e di portarli fino ai *tapis-roulant*, che li farà inghiottire dall'immenso transatlantico.

Fra poco saranno tutti saliti a bordo, questi emigranti giunti da ogni luogo dopo aver tagliato i ponti con le vecchie abitudini, le tradizioni paesane, gli affetti antichi e nuovi, i volti consueti, le mura tanto amate. Ma domattina, fin dalle prime ore, il vecchio Padre gesuita amoroso e paziente salirà fino a loro col suo ultimo messaggio di speranza e di benedizione; e quando a mezzogiorno, nel clamoroso fiaschiare della sirena, tenderà ancora una volta le braccia verso di essi, verso la nave scivolante sulle acque, ognuno vedrà in lui tutta la sua gente, tutte le care creature e le cose lasciate per andare verso l'ignoto.

BIANCA MADIA



Veduta del Porto dalla sala di soggiorno della Casa dell'Emigrante.



E' stato venduto a Milano per venticinque biglietti da mille un canarino della razza olandese del nord, dai colori arancio e salmoneato, dalle piume arruffatissime, lungo quattordici centimetri, dalla punta del becco alla cima della coda, dal peso di settantasei grammi, che mangia circa dodici grammi di semi di canapa, tre grammi di foglie di cicoria nelle ventiquattro ore. L'acquirente, biologo, fisico, specialista dei calcoli astronomici di fama universale, si è deciso alla compera dopo che da un pezzo si covava con gli occhi, protetti dalle lenti cerchiato d'oro, quell'amor di volatile, tutto vita, barbagli, iridescenze cangianti, quando il venditore gli ha proposto fischiettando, un tema, e subito il canarino l'ha modulato per intero con buonissimo timbro e perfetta intonazione.

Erano le prime due battute della modulazione ornitologica con cui al secondo atto del Siegfried, l'uccellino della foresta svela all'eroe wagneriano la meravigliosa avventura che egli si accinge a compiere. Per ventimila lire è stato venduto, invece, ad un antiquario, che aveva recato seco una gabbia settecentesca a fili di bronzo dorato, un canarino bianco della razza «nobile del Harz» di appena un anno di età al quale l'allevatore livornese, in omaggio a Pietro Mascagni (del quale, — diceva con riboboli irriducibilmente irosi — gli italiani sembrano essersi dimenticati), aveva insegnato a gorgheggiare le undici note che «L'Amico Fritz» canta tenorilmente sulle parole: «Uno strano turbamento — improvviso ora m'esale».

Queste cose sono state apprese in occasione delle frequenti Esposizioni-concorso nazionali e Fiera-mercato dei canarini e uccelli da gabbia.

Bisogna dire che i più dei visitatori si accostano ad un evento così fuori dal comune con una reverenza non scevra di scetticismo, tipica dei profani, e anzi, degli ignoranti. Si dice che con questa manifestazione si sia raggiunta la prova superlativa che anche gli Italiani sono usciti quasi totalmente dalle melanconie proiettate della guerra sul mondo, e rimessi su via che, se non sono inguaribilmente impazziti, li può ricondurre alla piena serenità.

Chi avrebbe creduto, sino a ieri, che vi siano moltitudini accese da questa purissima passione, da questo romantico piacere: riguardare la natura, la vita, l'arte, sotto la specie della mirabile creaturina che il cavo della mano basta a circuire; una creaturina che parla un linguaggio dolcissimo, che è sicuramente espressione di gioia contenuta, d'anelito di amore?

Queste moltitudini ci sono, e forse, oggi, rappresentano proprio l'antipode di quelle di ieri (e un poco anche di oggi) avvelenate di truculenze, di furori e di pessimismi. Le Esposizioni del dopoguerra, hanno insegnato che in Italia ci sono oggi cinquecento allevatori professionisti di canarini, censiti dalle associazioni di canaricoltori, e non meno di cinquemila dilettanti che coltivano

un allevamento domestico, una o due gabbie appena, e sono, per avventura, i più sagaci e pazienti maestri del giovane canarino. Il quale, a cominciare dal suo terzo mese di vita, fa quotidiani esercizi di canto, cerca le note, ne affina il metallo, le distende, le fa salire su per la scala diatonica; e se un musicista lo aiuta, arriva facilmente a modulare la frase musicale capace di accarezzare orecchi umani e di commuovere, perché ridesta un tumulto di ricordanze melodiche, di nostalgie armoniose.

La passione del canarino domestico ha ripreso insomma, dopo la guerra, forse proprio come conseguenza della guerra, un andamento dilagante, che soverchia, pare, ogni altra zoofilia. E' la zoofilia di moda, non insidiata dal Fisco, come succede per il cane; non insidiata dall'oste e dal pellicciaio, come succede per il gatto.

D'altronde, se non si pretende la trascendenza usignolesca, bastano dalle tre alle cinquemila lire per portarsi a casa un divo del bel canto, che si esibisce senza farsi pregare, infaticabile, capace di gorgheggiare da mattina a sera, e di primavera, al tempo degli amori, anche di notte.

Un canarino se impedito di riprodursi, può campare vent'anni, e canta finché ha vita, esprimendo sino in fondo, col canto, l'anelito ad una felicità che gli è stata preclusa.

Questa canaricoltura coi suoi allevamenti razionali in gabbia, accoppiamenti, incroci, selezioni di razze, era, prima della guerra, attività tipicamente nordica e tedesca segnatamente. La Germania subisce ancora in questo campo l'eclisse che affligge tante altre sue peculiarità. Gli allevatori italiani confidano di sostituirsi ai tedeschi, anche perché sembra assodato, che il clima nostrano conferisce alla longevità, alla robustezza, e soprattutto, al prestigio canoro degli allievi.

Non è l'Italia il Paese del bel canto? Così si è già avviato un ragguardevole traffico di esportazione. Il che vuol dire che il prodotto italiano, nato cioè negli allevamenti italiani, piglia le vie del mondo offerto alla delizia dei tifosi del genere con nomi di prestigiosa risonanza. Con una singolare confusione di sesso (perché le femmine, si sa, non cantano, e i canterini sono tutti maschi), si spediscono, per lo più in aereo, la Patti, la Malibran, la Pasta, la Tetrizzini, la Storchio, e più aggiornatamente, la Toti Dal Monte e la Carosio. Sono nomi che portano fortuna, fanno mercato, spuntano, come ai suoi dire, i più altri prezzi e fanno eleggiare sul nostro costume nazionale una fama di gentilezza zoofila che prima non avevamo.

Non dimentichiamo che ancora qualche anno fa, nei libri di testo che andavano tra le mani dei fanciulli teutonici, si leggeva, presso a poco, che gli Italiani «sono così feroci che non esitano ad ammazzare gli uccellini e a mangiarli arrosto». Laggiù, si sa, non divorano che i grossi volatili, non sanno neppure concepire la delizia di una schidionata bergamasca adagiata su di un tiepido cuscino di polenta. Un ambasciatore

italiano a Berlino dove intervenire perché quella stoltezza, in periodo di nazifascismo, sparisse, almeno dai libri scolastici. Promisero, ma probabilmente non mantennero. Se oggi si inserisse in quei testi meticolosi che gli Italiani sono eccellenti allevatori di cantanti pennuti, la calunnia tradizionale sarebbe bilanciata.

Un'altra attività tipicamente nostrana è quella dell'allevamento e della riproduzione dei pesci rossi, che le risaie della bassa Lombardia esportano in gran copia. Trasportati nelle vasche razionali, nutriti con cibi energetici, incitati agli incroci razziali, essi daranno specie nuove di eccezionale vaghezza. Si son già fatti esperimenti molto interessanti, dimostranti che il nostro clima, le nostre acque dolci, specialmente quelle delle risaie e dei fontanili, sono atte, anche più

di quelle del Giappone, ad acclimatare pesci ornamentali, da vasche glauche, da salotti, gallerie, musei, così prestigiosi e rallegranti con quel loro perenne agitarsi, segno rutilante di vitalità, risorsa eccellente per i più moderni e fantasiosi attrezzatori di interni e di vetrine da avanguardia.

Per chi non lo sapesse (anche questo è stato sottratto alla Germania) s'è avviato un traffico importante di pesci da decorazione esportati dall'Italia in tutto il mondo, in aereo naturalmente.

Accusavano gli Italiani di non coltivare che una zootecnia da epigastro, da offrire ai cuochi e ai buongustai. Ecco questa ittologia fatta soltanto per il piacere degli occhi, per accendere le fantasie, per esaltare la bellezza.

CIRO POGGIALI

FAVOLE VECCHIE MORALITÀ ETERNE



IL CAVALLO E IL CERVO

Un cavallo ebbe un battibecco con un cervo, sul fatto della velocità. Non essendo riuscito a vincerlo nella corsa, chiese aiuto all'uomo e implorò la sua perizia. L'uomo accettò, gli mise un freno, gli saltò addosso, non gli lasciò requie sinché in cervo non fu raggiunto e steso al suolo. Ciò fatto, il cavallo ringraziò l'uomo e gli disse: Addio. Vi resto molto obbligato, ma torno nel mio soggiorno selvaggio. Ah no, rispose l'uomo; si sta meglio tra noi. Capisco qual'è il vostro modo di vivere. Ti passerò un'ottima stalla, e fieno di primissimo ordine. Devi restare.

Dice il poeta, al termine della favola: Ahimè, ben poco serve la buona cera, quando non c'è più la libertà. Noi agguingiamo: non solo manca la libertà, manca pure la buona cera. Schiavi, e schiavi affamati: questa è la sorte di certi nostri... compagni.



«Ma sì: in casa mia si mangia ogni genere di verdura. Neppure i bulbi di cipolla e di aglio mancano in tavola! Da quando usiamo il Nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla, infatti, nessun timore di alito pesante ci trattiene più dal mangiare quel che ci pare e piace... ed inoltre siamo tutti in grado di sfoggiare degli splendidi Sorrisi Durban's!».

Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del Nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

CRIVELLO

NON SANNO NEPPURE PERDERE

Dopo la vergognosa sconfitta avuta nel Senato, i comunisti, andati a piangere in Quirinale, nello stesso tempo mobilitavano la loro C.G.I.L. per lo sciopero fallito, benché affiancato, secondo i piani prestabiliti, dalla solita teppaglia, che ha fatto quel poco che ha potuto per accollare, come a Velletri, carabinieri ed agenti di polizia, bastonare liberi lavoratori, sfasciare vetrine e simili prodezze. Poi, altra trovata monumentale, hanno minacciato di denunciare all'autorità giudiziaria l'on. Ruffini per aver violato la Costituzione. La legge antifurto li ha proprio colpiti alla testa.

CURIOSITÀ

Un altro senatore della stessa risma ha dichiarato, durante la farsa del riso, che la sola presenza dell'on. Scelba costituiva una offesa per il Parlamento.

Vorremmo sapere quanti, secondo lui, oltre i valentuomini approvati dal Cominform, sono degni di entrare nelle aule parlamentari, così singolarmente decorate dal suddetto P.C.I.

SEMPLIFICAZIONI

Da quando Mao Tse-tung è al governo, dice un settimanale cinese di Hong Kong, i contadini della celeste Repubblica sono quasi felici. Infatti, quando i raccolti sono terminati, non hanno più la fatica di portarli nei fienili e nei granai. Si lasciano un po' all'aria, e, quando sono asciutti, si consegnano ai premurosi agenti del governo comunista di Mao Tse-tung, che rilasciano regolare ricevuta con tanti auguri per il prossimo anno.

BANCAROTTA COMPLETA

L'idolo staliniano è sepolto definitivamente dall'ultima frana, determinata dallo scandalo dei « camici bianchi », come è chiamato il processo imbastito contro i nove medici, divenuti poi, segretamente, quindi, tutti rei « confessi » d'aver congiurato contro cospicue personalità sovietiche. La confessione, fatta, senza torture, dagli stessi successori di Stalin sull'innocenza degli accusati, getta nuova luce su di una dittatura, che per tanti anni ha pesato non soltanto sull'infelice Russia, ma su tutto il mondo. E pensare che Di Vittorio ha preteso la sospensione del lavoro italiano in segno di lutto alla morte del suo adorato dittatore!

ATTORNO ALLA SFINGE

Politici, statisti e giornalisti si domandano in questi giorni quali intenzioni si nascondono dietro i sorrisi di Mosca. Certo che bisogna aprir bene gli occhi davanti a gente che, mentre offre ramoscelli d'olivo, vomita le più volgari calunnie contro il Papa, che della pace è il più autorevole, sincero e tenace assertore; tuttavia, non sarebbe poi cosa incredibile che, chiuso il bilancio dei danni procurati alla Russia stessa dalla politica staliniana, gli attuali responsabili di Mosca usassero un po' del buon senso, che alla fin dei conti, devono avere essi pure.

Non si pretende che siano divenuti degli agnelli, ma almeno un po' meno lupi.

PRO-MEMORIA

A proposito degli uomini più rappresentativi della politica sovietica, come Molotov, Vjacinskij, Gromyko, Zorin, Malik ecc., Pio Bondioli ricorda che essi hanno condotto, dopo la seconda guerra mondiale, un'instancabile campagna di odio, di violenze verbali e scritte, di note e documenti redatti come requisitorie, di veti ostinati e denunce minacciose; hanno sistematicamente boicottato incontri e conferenze, trasformato l'ONU in una cattedra di propaganda, inventato e sviluppato la guerra fredda, sovietizzata la Germania orientale, la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania, sostenuto la guerra civile in Grecia, rovesciato la democrazia in Cecoslovacchia, bloccato per mesi e mesi Berlino; in Asia hanno spinto Mao alla conquista di tutta la Cina e alla occupazione del Tibet, sollevato Ho-Ci-Min in Indocina, lanciato la Corea del nord contro quella del sud, impedito il raggiungimento dell'armistizio.

Tutto ciò riguarda la politica estera di quei bravi signori; bisognerebbe ora ricordare la loro politica interna, se si può chiamare politica una delle peggiori tirannidi; ma il discorso sarebbe troppo lungo.

Tuttavia, ripetiamo, anche noi speriamo in un minimo di buon senso, che ricondurrà il più vasto Paese del mondo ad una tollerabile convivenza con gli altri popoli.

CRIMINI PARLAMENTARI

Il ministro Campitelli, dopo aver ricordato che, su richiesta del Governo, l'AGIP sta già apprestando il progetto per il metanodotto Nord-Sud e che nel frattempo occorre però che le ricerche siano intensificate nell'Italia centro-meridionale, ha osservato che per favorire la ricchezza e la coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi, è stato presentato da tempo un disegno di legge che però non è stato approvato per l'ostinazione dei socialcomunisti alla Camera ed al Senato. Questo è uno di chissà quanti progetti, che hanno avuto la stessa sorte. Lo ricorderanno gli Italiani il prossimo 7 giugno.

UN ALTRO ESEMPIO

Ci è offerto, e l'abbiamo già segnalato, dalla Germania Occidentale, i cui progressi furono posti in maggior luce, in questi giorni, durante la visita di Adenauer negli Stati Uniti. Lavoratori per definizione, aiutati dall'America, senza comunisti tra i piedi, i Tedeschi hanno rifatto in pochi anni quel Paese, raso al suolo dalla guerra di Hitler. Perciò gli uffici turistici della Germania Occidentale hanno diramato annunci pubblicitari con una scritta molto significativa: « Se volete vedere rovine autentiche, venite quest'anno in Germania; l'anno venturo sarà troppo tardi! ».

Speriamo che anche in Italia non rimangano fra poco che le autentiche rovine dell'antichità.

D. MARIBO

Mentre scriviamo, il partito comunista italiano non ha ancora annunciato il suo programma elettorale e si attende che prenda la parola il deputato Togliatti per fare il consuntivo della prima legislatura repubblicana e tracciare la via per quella che comincerà dopo le elezioni del 7 giugno. Non è difficile prevedere quel che dirà il segretario del partito comunista. Ma intanto il partito che egli dirige ha cominciato la sua battaglia muovendo sulla scacchiera le più avanzate pedine. I primi « successi » della propaganda di estrema sinistra sono infatti i comizi tenuti domenica 12 aprile da gente che si dichiara non comunista e magari anticomunista ma che per motivi di vario genere che qui non interessano ha accettato, di servire in pieno l'estrema sinistra totalitaria in nome di una « libertà » che da anni non riesce a definire neppure a se stessa.

Il P.C.I. con l'aiuto della C.G.I.L. e dei vari « fronti » tende come in passato a raccogliere il maggior numero possibile di elettori per farne convergere il consenso sulle candidature di estrema sinistra. In ciò nulla di nuovo. Ma pensando di non poter migliorare le posizioni raggiunte in passato i seguaci del deputato Togliatti fanno ogni sforzo per sottrarre voti al blocco del centro ed impedire che ottenga la maggioranza assoluta dei voti. A coloro che nel 1948 votarono per la Democrazia Cristiana e per i partiti democratici del centro i comunisti dicono non già di votare per l'estrema sinistra, ma di NON votare per la D.C.: basta che disperdano voti.

Il deputato Corbino, non molto tempo fa impiccato in effigie dai comunisti di Napoli si è fatto promotore di

UNIONE

un'Alleanza che mira a togliere il maggior numero possibile di voti ai liberali. Il deputato Parri guida una « Unione popolare » che assume gli stessi compiti verso l'elettorato socialdemocratico e repubblicano. Quanto alla D.C. l'estrema sinistra non sembra rinunciare ad azioni dirette sugli elettori cattolici servendosi dell'ex deputato democristiano Terranova e facendo il nome di un ecclesiastico passato, anche lui, al « fronte dei partigiani della pace ». Ma sembra confidare assai più sulla propaganda dei partiti di destra o di estrema destra i quali non sembrano vedere altre possibilità di affermazioni se non a spese della D.C., e grazie all'elettorato cattolico. Un giornale monarchico, nel commentare l'esortazione ad essere uniti fatta dal Santo Padre nelle Sue parole pasquali, faceva un tortuoso ragionamento per esortare implicitamente i cattolici a non ascoltare il Papa. Il fatto strano è che tutti questi signori sembrano rinunciare a priori alla speranza di sottrarre voti ad altri gruppi politici e che non tentano di far nulla in certi settori dell'opinione borghese non insensibili ai richiami della sinistra.

Non mancherà l'occasione per insistere su questi aspetti; ora, agli inizi della campagna elettorale è necessario considerare la realtà com'è. Il pericolo comunista esiste come nel 1946 e nel 1948. In questa vigilia elettorale può rivelarsi, anzi, ancor più minaccioso per taluni raffinati tattici suggeriti ai capi dall'esperienza di questi anni. Il dovere di rimanere uniti è dunque più categorico e tassativo che mai per tutti i cattolici responsabili degni della religione che professano.

Lo impongono non già motivi politici ma altissime ragioni religiose e morali. Poche settimane or sono « L'Osservatore Romano », nel prendere posizione contro certe affermazioni di giornali di destra, scriveva tra l'altro:

« ... Ci limitiamo a ricordare come nulla sia avvenuto in Italia che permetta ai cattolici responsabili un atteggiamento diverso da quello che tennero nell'esercizio del diritto di voto, in tutte le altre circostanze elettorali, dal 1946 in poi.

La necessità dell'unione dei cattolici innanzi ad un pericolo che minacciava le libertà religiose apparve indispensabile e fu imposta dalla stessa evidenza, non per ragioni di natura politica, ma per salvare l'essenziale a costo di sacrificare preferenze personali, anche legittime in altre circostanze di tempo e di luogo. E l'unione appare tanto più necessaria, quanto più, come oggi avviene, si moltiplicano i tentativi, diretti o no, di minarla e d'infrangerla, mentre il pericolo è grave come ieri e forse più ancora di ieri.

Sua Santità Pio XII, ricevendo, il 29 dicembre 1951, il nuovo Ambasciatore del Cile, disse, tra l'altro, queste chiare parole che trascriviamo:

« Dalle opinioni diverse e dalle tendenze politiche antagonistiche tra i cattolici — anche se volessimo considerarle un fatto umano e in certi casi persino inevitabile — non potrebbe non discendere una dolorosa sventura: quella che i figli di una stessa fede giungano a dimenticare senza che serva di monito la incombente minaccia dei nemici di Gesù Cristo, il dovere ineludibile che hanno i cattolici di rimanere uniti anche a costo del sacrificio del punto di vista personale, per difendere la fede comune e per difendere la Chiesa, Madre comune, dagli assalti della negazione religiosa ».

FEDERICO ALESSANDRINI

SETTIMANA

LUNEDÌ



Come vanno le finanze italiane?... Pella sorride. Buon segno!

Il giorno di Pasqua, i dieci giornalisti americani ospiti di Mosca, hanno potuto visitare il Cremlino. E' stato loro vietato di riprendere fotografie.

MARTEDÌ

Settantatré contrassegni di lista (tra i quali uno rappresentante una bissetta del partito che ha come programma la diffusione della bissetta) sono stati presentati al Ministero degli Interni. La chiusura delle scuole verrà anticipata al 25 maggio. Si stanno manipolando, nelle cucine dei partiti, le liste dei candidati. Da informazioni assunte sembra che non esistano rivalità e che tutti gli ex siano rinunciatari a favore di uomini nuovi.

L'URSS rinuncia all'inchiesta sulla « guerra batteriologica ». Riconosce infondate le accuse mosse per fini propagandistici. I giornalisti comunisti nostrani, dimenticando i quintali di piombo spesi contro le infamie batteriologiche, hanno dato la notizia in 10 righe.

MERCOLEDÌ

A Pan Mun Jon sembra che ci siano dissensi. Erano partiti così bene! I partiti stanno prendendo accordi per le elezioni senatoriali. Ogni partito farà da sé nelle zone dove ritiene di poter vincere. Si profila un altro sciopero ferroviario generale. I « Mau Mau » stanno preparando grossi colpi. Kenyatta, il loro capo, è stato condannato a 10 anni.

GIOVEDÌ

La motonave a classe unica « Sestriere » è salpata da Genova per i porti dell'America Latina con a bordo alcune centinaia di lavoratori italiani. La « Sestriere » trasporta in Brasile ed in Argentina anche un carico di macchinario e di prodotti siderurgici di produzione nazionale. Tutti i ministri egiziani, ad eccezione di quelli del commercio e delle finanze, dovranno effettuare un periodo di addestramento militare. Si sta studiando quale uniforme dovranno indossare. 9.271 profughi della Germania orientale sono stati trasportati in volo da Berlino ovest nella Germania occidentale nei primi 6 giorni di aprile. « Flotta Rossa », già organo del Ministero della Marina Sovietica, ha cessato le pubblicazioni dopo più di 14 anni dalla fondazione.

VENERDÌ

Nel porto di Livorno si stanno ultimando i lavori di prolungamento del bacino di carenaggio: con l'aggiunta di altri otto metri potranno essere ospitate navi « Liberty » di qualsiasi tipo. La spesa complessiva si aggira sui 48 milioni di lire. Nelle Università italiane le lezioni avranno termine, come di consueto, il 20 maggio; ai Rettori è lasciata facoltà, a partire dal 3 giugno, di fissare il calendario degli esami del primo e del secondo appello. Quindici persone sono rimaste ferite in uno scontro tra sostenitori di Mossadeq da una parte e dello Scià dall'altra verificatosi ieri a Teheran. La polizia ha operato sette arresti.

SABATO

Parce che l'accordo a Pan Mun Jon sia cosa fatta. Saranno rimpatriati non solo i feriti gravi, ma anche quelli lievi. In casa di un Consigliere comunista del Comune di Gonzaga (Mantova) sono state trovate, murate fra il solaio e il tetto, armi e materiale bellico. L'arsenale è composto di: 2 mitragliatrici Breda cal. 8, 17 fucili, 4 panzerfaust, un trombonesco per fucile 41, 140 bombe a mano tedesche, 19 bombe per trombonesco perforanti, 123 bombe a mano ordinarie, 10.172 cartucce, un binocolo tedesco, un periscopio e due telefoni da campo. Il consigliere comunale comunista era presidente dei... partigiani della pace.

L'antico convento dei passionisti di Caravate (Varese) è stato parzialmente distrutto da un incendio scoppiato la scorsa notte per motivi ancora sconosciuti.

180 italiani lavorano attualmente nella grande raffineria di petrolio che sta sorgendo a Little Aden, a 40 chilometri dal porto di Aden. Gli italiani ricevono lo stesso trattamento degli operai e impiegati olandesi, americani e inglesi. La costruzione della raffineria dovrebbe essere completata entro 18 mesi.

La petroliera « Rose Marie », sequestrata dal maggio 1952 nel porto di Aden per conto dell'A.I.O.C., ha lasciato Aden diretta alle isole Mauritius. La nave batte bandiera dell'Honduras, ma ha equipaggio e comandante italiani.

DOMENICA

Il Presidente della Repubblica inaugura la XXXI Fiera di Milano. Le Nazioni espositrici sono 46. Sembra che il Cremlino voglia servirsi della mediazione inglese nelle trattative che la Russia intratterrà con l'America. La notizia viene da circoli diplomatici londinesi. Una violenta scossa di terremoto viene avvertita a Massa.



NELLE FOTO: La figura del Parroco appare spesso nelle misurate ed efficaci inquadrature. Gli improvvisati attori, con una spontaneità degna di gente del mestiere, seguono con simpatica cordialità il sacerdote, sempre presente nelle scene più emozionanti.

ANCHE I VIGILI

IL CINEMA ha dedicato films a tutti: al medico e all'avvocato, al giornalista e all'artista, all'industriale e al disoccupato, al borghese e al soldato. Il soldato, poi, lo ha trattato sotto tutti gli aspetti e lo ha considerato in tutte le specialità; il fante e il carrista, l'aviatore e il marinaio, il geniere e il paracadutista. Non poteva mancare un film sui pompieri, e anche questo è stato fatto. Gli americani, si sa, pensano a tutto e non si lasciano sfuggire nulla che possa venire portato sullo schermo, tanto meglio se si tratta di vicende emozionanti come sono quelle dei Vigili del fuoco in lotta con le fiamme, con l'acqua, con i crolli, con disastri d'ogni genere. Ma anche gli Italiani hanno sentito la drammaticità del soggetto, e un film sui Vigili del fuoco è testè uscito dai teatri di Cinecittà.

Non è stato girato però tutto nei teatri di posa: il primo giro di manovella è stato dato nell'ormai lontano 1941, in piena guerra. In quel tempo i Vigili del fuoco erano stati dotati di macchine cinematografiche che riprendevano le scene più emozionanti, affinché restasse un documento della dura e rischiosa opera compiuta dai reparti. Nove Vigili esperti furono addetti alle macchine da presa e la pellicola allora impressionata è stata inserita ora dal giornalista Gaetano Petrosimolo, passato alla funzione di regista, nel film «La trappola di fuoco» che narra la storia di un distaccamento di pompieri nei giorni della guerra, durante i quali ogni città

d'Italia conobbe gli orrori delle distruzioni, le vampe degli incendi, il polverone dei crolli.

Chi ha vissuto quelle giornate di angoscia e di distruzione, non può avere dimenticato il senso di ammirazione che si provava allorché nel panorama di desolazione e di morte, che lasciavano i bombardamenti nelle città colpite, apparivano i Vigili del fuoco, che sembravano moltiplicare incessantemente opere ed energie per far fronte ai compiti eccezionali. Fra tanto disordine, mentre enti ed istituzioni si scardinavano, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco fu la sola organizzazione che rimase intatta per la difesa della vita civile.

Il film vuole essere un po' la storia dell'organizzazione e un po' l'esaltazione dell'eroismo dei Vigili, componendo la narrazione, sia la parte presa dal vero che quella inventata, un racconto di solidarietà umana e di qualità civiche. La storia si svolge a Roma, ma potrebbe essere ambientata in qualunque città italiana dove è passata la guerra con le sue violenze e le sue passioni.

Già si odono i colpi di cannone che si avvicinano alla città. Nella caserma del Distaccamento la campana d'allarme suona continuamente, e i Vigili accorrono là dove sono chiamati: ora si tratta di trarre da un rifugio una famiglia che vi è rimasta bloccata, ora di distribuire l'acqua a un quartiere che ne è rimasto privo, ora di soccorrere un malato. Ma den-



SULLO SCHERMO

tro al dramma esterno vi sono i singoli drammi dei cuori: anche i Vigili sono uomini e hanno problemi personali che li assillano e li tormentano. Nel Distaccamento vi sono opposte concezioni politiche, vi sono affetti familiari, necessità create dalla guerra e dalla divisione dell'Italia in due. E vi è anche il giovane Vigile che si lascia irretire in una losca impresa per amore di una ragazza povera a cui si è affezionato. Il Distaccamento è in crisi, parecchi uomini si sono allontanati inseguendo passioni e interessi personali: ma quando, nella notte fra il 3 e il 4 giugno 1944 i tedeschi, lasciano la città e gli Alleati avanzano, e nella caserma suona ancora l'allarme, l'urlo della sirena delle vecchie macchine superstiti, salvata dai disastri e dalle razze, richiama irresistibilmente anche quelli che si erano allontanati, e tutto il reparto partecipa con slancio rinnovato alla lotta contro l'incendio.

Per dare maggiore interesse al racconto, è stata introdotta nel film una parte femminile, affidata a Helène Remy, mentre le parti maschili sono sostenute da autentici Vigili del fuoco: Giorgio Venturini, attualmente in servizio a Pisa, Giuseppe Barbolini, maresciallo di III classe, in forza al Corpo di Firenze, Carlo Bozzolan, attualmente a Lecco, e un'altra decina. E' stato osservato recentemente, a proposito del film: «I sette dell'Orsa maggiore», che esalta le gesta dei sommozzatori, come la mescolanza di fatti veri con azioni immaginarie, con con-

seguito introduzione di personaggi femminili, tolga drammaticità all'azione documentaria che ha una sua eloquenza la quale può per sé sola attingere a vette d'arte. Vi sono esempi di films dove i personaggi sono tutti uomini, films di guerra e di mare, che non hanno perso d'interesse dall'assenza di ruoli femminili, e hanno anzi acquistato in vigore e in potenza emotiva. Queste considerazioni valgono anche per «La trappola di fuoco». Non sappiamo come il C. C. C. classificherà questo film proprio per alcune scene di questa parte artisticamente scadente e assolutamente inutile. Rinnoviamo a questo proposito, a costo di ripeterci, osservazioni fatte da quanti pensano al cinema come a uno strumento dalle enormi possibilità, che può trarre materia sensibile e plasmabile dalla realtà (e una realtà potente come quella della guerra) senza ricorrere ad artifici e a compromessi che sbriciolano il filone principale degli avvenimenti.

Per tornare a parlare del film dedicato ai Vigili del fuoco, rileviamo come essi siano stati ben degni di avere una pellicola tutta per loro, che presenta al pubblico un po' dello loro vita e ricorda come sotto la divisa battano cuori umani agitati da passioni e da affetti; ma gli affetti e le passioni sono costretti a soffocare i loro palpiti quando il dovere chiama e richiede dedizione assoluta, abnegazione senza limiti, i sacrifici anche più gravi.

N. M. LUGARO



NELLE FOTO: Le pagine drammatiche del film susciteranno una profonda commozione. Alcuni episodi sono presi dal vero. Non manca una parte immaginaria che descrive un giovane vigile rovinatosi in una losca impresa. Forse è la parte meno riuscita.

Appuntamento della CARITÀ

N. 223

Tutto ciò che si dona fiorisce
Tutto ciò che si tiene marcisce
F. A. C.

Cara Benigno, nell'O. D. del 16 febbraio scorso la S. V. inseriva un annuncio che mi riguardava. Tale annuncio veniva raccolto dalla signora Lida Napolitano che interessava la benefica signora Musso, direttrice della Casa «Divin Redentore» di Novara al fine di farmi ammettere in quella comunità, dove avrei trovato assistenza e interessamento per procurarmi una onesta occupazione.

In data 27 febbraio ricevo dalla Direzione della Casa suddetta risposta negativa alla mia domanda di ammissione essendo la Casa al completo.

Fui dimesso dal carcere in data 4 agosto 1952, dopo venti mesi di detenzione, per un evento legato al lontano e tormentoso 1943. Uscii da quel luogo di pena col fermo proposito di crearmi una nuova vita, basata sul lavoro, ma fino ad ora tutte le porte cui ho bussato mi sono state chiuse in faccia! Anticamere sneranti, promesse, domande: tutto vano.

Insieme con la famiglia siamo alla disperazione, alla fame: soltanto la fiducia in Dio ci sorregge. Ma per quanto? Questa è la domanda affannosa che ci rivolgiamo, senza trovare risposta.

In nome di Dio, ci aiuti! Un qualunque lavoro, per me o per mia moglie, e il mezzo di affrontare l'imminente avvenire.

Vincenzo MANNI

Via Euriato, 20, int. 10 - ROMA

Chi si commuoverà per questo paria che ha tutte le buone intenzioni di riabilitarsi? Lei, signora Napolitano? Lei, signora Musso, Voi, amici lettori?

Quando l'Ozanam concepiva la Conferenza di S. Vincenzo, non ignorava che «la questione che agita il mondo è una questione sociale — sono sue parole — la carità faccia quello che la giustizia sociale non potrebbe fare. Bisogna che noi ci mettiamo tra queste armate nemiche, se non per impedire, almeno per attutirne l'urto. Questa missione di mediatori il nostro titolo di cristiani ci rende obbligatoria».

BENIGNO

POSTA di BENIGNO

*** Elena SICA — Ho risposto nel numero del 15 marzo, pag. 8, col. 2. Provveduto: se non rispondono, ripetere il quesito indirizzando direttamente alla rubrica «Noi per Voi».

*** F. R. B. (Biella) nel fare la sua offerta per la madre cieca di Don Calogero SAIEVA (MONTAPERTO, Messina), scrive: «Possibile che non si possano trovare centomila lire per dare alla povera donna la gioia di rivedere la luce di Dio? Come vorrei poterlo fare!».

Proprio così, anima cara. C'è chi spera per dannarsi e frattanto la mamma di un sacerdote deve restare cieca... Orrore!...

*** P. L. (Acquafredda) — Stia tranquillo. Ricevuto e assegnato.

*** Abbonato F. 20379 - Incognito (Predazzo) - Alma FLORENS - G. BLUNDA - A. BIAGI (tutto ricevuto) - A. MENCARELLI - Benedetto FLAMINI - M. CAMBIAGHI - Sac. Vito PORROZZO - M. AMATO.

Le offerte sono state così distribuite: Angela D'ANNA - Borgata Primavalle, lotto 1, n. 30 - ROMA; Pietro VITALE - P. S. Lucia, 36 - SIRACUSA; Ugo PUCCI - V. Pasquale Tola, 30 - ROMA; Giovanni GIANCASPRO - Via Morte, 49 - MOLFETTA (Bari); Vincenzo LIMPIDO - Sanatorio «A. Rizza» - SIRACUSA; Ersilia CERELLA - V. G. D'Annunzio - SAN BUONO (Chieti); Angelo DE SIMONE - Carcere Mandamentale - FLORIDIA (Siracusa); Paolo D'AMICO - V. Alagona, 55 - SIRACUSA; Ferruccio SANNA - Carceri Giudiziarie - CAGLIARI; Maria VENEZIA - Vico S. Giuseppe, 4 - MATERA; Settimio DE SIMONE - Carceri Giudiziarie - CAMERINO (Macerata); Concetta NOBILE - V. Alagona, 55 - SIRACUSA.

*** G. BLUNDA - M. e M. - S. Z. S. - P. SPEROTTO - N. N. (Cles) - I. NEGRONI - N. N. (Le Grazie) - N. N. (Bolegna) - Alma FLORENS - V. PAGANI - FRA' GALDINO.

Le offerte sono state così distribuite: Adamo GIAMMARIOLI: via Grottapinta, 46 - ROMA; Vincenzo ASCIONE: via Candelora S. Giovanni Maggiore, 3 - NAPOLI; Domenico TATTOLI: Carcere Mandamentale - TRINITAPOLI (Foggia); Venerina CAMPISI: via Malta, 2 - AVOLA (Siracusa); Rosa CASTO: via Garibaldi, 29 - NOTO (Siracusa); Teresa SGROI-FISCARO: via Ricciotti, 4 - BUSCEMI (Siracusa); Pina ROMANO: Casa di Cura «Salvatore» - via Cardines, 6 - (Messina); Ida GEMMA: Ospedale TORTONA (Alessandria); Angeli-na PICCOLO: via Val Favara, 12 (Tor-

revecchia) ROMA; Pasqua LISI: VAL-DINA (Messina); Maria Talluto: via Sallandra, Traversa 39 - MESSINA; Gaetana MERRINO: via Quod Queris, Isol. 435 n. 11 - MESSINA; Antonino LANZA: Traversa 55, n. 17: Fondo De Pasquale: GIOSTRA (Messina).

*** PARROCO di S. Maria Assunta e S. Giuseppe: Primavalle, ROMA — lo comprendo, voglio comprendere troppe cose, ma che Lei, Padre, raccomandate suppliche a dozzine, non riesco proprio a giustificare. Crede forse che presso il giornale funzioni una filiale di banca con gli sportelli a disposizione di chi si presenta a chiedere? Sa cos'è accaduto? Ho dovuto destinare in massa con un cuore grosso così...

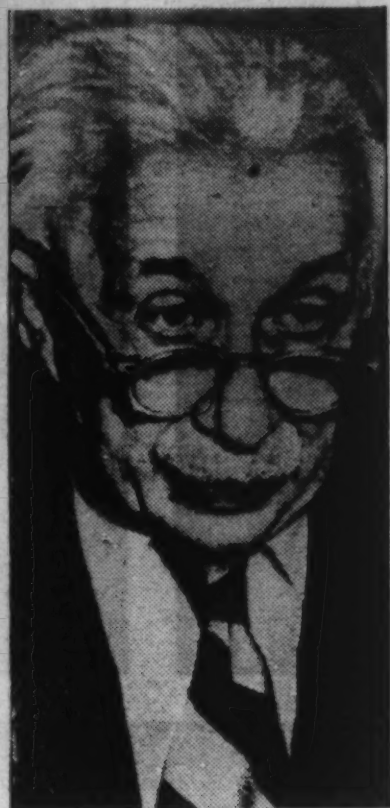
*** Don Ettore NORDECCHIA (Superiore dei frati di ORVIETO) mi scrive: «Nell'O. D. (8 marzo, pag. 8 - Appuntamento Carità n. 217) leggo: "Al doposcuola, che è tenuto dai frati, non lo vogliono (mi meraviglio! nota di B.). Sono assai dolente dirle che la sua meraviglia è fuori posto e stona tanto. Avrebbe fatto bene a non meravigliarsi per non fare meravigliare gli altri. Questa volta non è stato proprio benigno nel riguardi dei frati in genere ed ha dimostrato non conoscere i frati chiamati in causa. Per altri eventuali casi è bene informarsi prima. Chi conosce questi frati li ammira per lo spirito di iniziativa e di abnegazione per l'assistenza ai poveri. Lo stesso sig. Frignani capi il pericolo di lasciare il bambino fra gli altri e spontaneamente lo ritirò. Questa nostra è casa di assistenza, di beneficenza, è casa dei poveri, come vuole, e non può essere casa di cura. Infatti il sig. Frignani, più che un istituto, chiede una Casa di cura per il suo piccolo Paolo. Questo solo per giustificare la sua meraviglia. Per il resto, la carità impone il silenzio».

E chi ha il coraggio di aggiungere verbo? Con quest'anima... di fra' Cristoforo c'è da temere che si risvegli lo spadaccino...

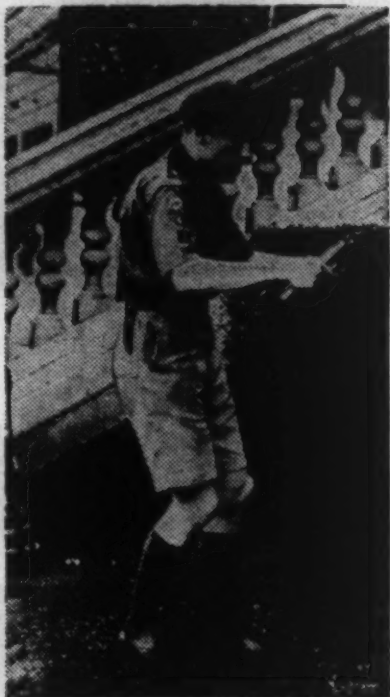
*** DOLOROSA (Bari) - I. DOLCE - G. PIAZZA - R. BANCHELLI - N. N. di NEMBRO - A. SALVINI - R. T. (Cagliari) - Maria ZARCONI.

Le offerte come da indicazione. *** RINGRAZIANO: Giuseppina Innocente, Mattia Mogavero, Maria Venezia, Vincenzo Sergio, Maria Azzola, Emilio Panella.

FOTOCRONACA



Il grande matematico Einstein, che ha recentemente compiuto 74 anni, ha dimostrato con ardui calcoli che le leggi regolanti l'universo, dalle galassie agli atomi hanno un carattere unitario. Stranissimo che ci siano ancora uomini che neghino l'esistenza di Dio!



Gli Scouts londinesi si sono offerti per piccoli lavori domestici onde raccogliere fondi a scopo di beneficenza. Uno scout si è offerto di rassettare la siepe del giardino dell'Ambasciata russa a Londra. Gromiko ha accettato di buon grado il servizio remunerandolo generosamente. L'insolito gesto di cordialità ha suscitato curiosità e commenti. Anche in questa faccenda un segno della distensione?



La sorella del Re Baldovino, principessa Carlotta, ha sposato il principe Jean, figlio ed erede della Granduchessa Carlotta del Lussemburgo.

Poesia d'angolo

QUEL CHE RIMANE

(Con un articolo ufficiale che l'Osservatore Romano ha definito «proditorio attacco» la stampa moscovita ha dimostrato che il Cremlino non rallenterà la sua guerra contro la Chiesa Cattolica).

«EI FU». Si può ripeterlo. E' un fatto incontestato. A un mese dal suo transito era dimenticato. Passa all'archivio e basta. Un altro ha mani in pasta.

Lui «che faceva crescere l'erba e spuntare il sole...» (così lo presentavano ai bimbi delle scuole) è giunto all'ultim'ora e il sole... spunta ancora.

Le sue parole uscivano dalle vegliate mura. Erano un testo unico su cui l'alta cultura dell'Università prendeva in fretta il «la»

senò fiere scomuniche con procedura urgente scuotevano le cattedre inesorabilmente, auspice il sibillino segreto del Cremlino.

Se si levò a carnefice anche dei suoi più fidi — e a volte fu colpevole di veri fratricidi — scomparvero i patiboli tra il fumo dei turbidoli

ma i fumi si diradano da quando il semi-dio dopo la marcia funebre fu avvolto nell'oblio prima che seppellito nel blocco di granito.

Tutto uno stile e un metodo insieme a lui scomparire. Il successore esita tuttora a precisare ma un'altra direzione di certo si propone.

Si ignora quali siano i prossimi cadaveri. Lavoratori agricoli oppure alti papaveri? Lasciamogli la scelta e poi farà alla svelta.

Intanto annulla i canoni sacri a Baffone il grande; dirama ai diplomatici disposizioni blande, accetta di trattare anche questioni amare.

Non resta alla... buon'anima fra tanto rovinio che un titolo di merito: la lotta contro Dio. Di questo, perlomeno, gli si dà atto in pieno.

E quindi sulla lapide — se Malenkov dà il visto — si può soltanto scrivere: A STALIN L'ANTICRISTO. Trent'anni di Cremlino per questo bel destino!

pu f

VETRINA

IL CRISTIANO E L'OTTIMISMO

di P. Domenico Dubarte O. P.

P. DOMENICO DUBARTE O. P. - Il Cristiano e l'ottimismo. Milano, via Ludovico Necchi, 2. Editrice «Vita e Pensiero». Pag. 156. L. 400. C. c. post. 3-1077.

Esteriormente è un volumetto di fine eleganza e di candore editoriale suavissimo, invitante. Nell'interno vi è un mondo di pensiero, polarizzato sul tema dell'ottimismo, cristiano, cattolico, storicamente efficiente, proteso verso gli evi futuri, anche, e tanto più, se impegnato a superare l'antitesi del pessimismo. Anzi l'intero sviluppo del tema consiste in una vivacità di toni chiari, ottimistici, nutriti di fede sulla Croce e sulla Redenzione, al di sopra e di contro a toni oscuri, ecleciamente oscuri, ma colti da una diagnosi imparziale, obbiettiva sulle crude effervescenze di ribellione contro Dio e contro Gesù Cristo, in uno sfondo di inquietudine che serpeggia nell'intera umanità. E viene incisivamente penetrata l'attualità di un conflitto drammatico, ove peraltro è dato rintracciare che male e peccato, bene e grazia, pure nel groviglio della vita scorrente, confessano Rivelazione e Redenzione, intervenendo in definitiva la potenza e la luce di un equilibrio che prova presente ed operante l'Idio.

MONDO CATTOLICO

MONDO CATTOLICO. - Rassegna della Civiltà Cristiana, diretta da PIETRO CHIMINELLI. Direzione e Redazione: Roma, Piazza Risorgimento, n. 14. Ufficio Prop. e Amm.ne: Milano, Corso Venezia, 18. Formato grande, su carta patinata. Abbon. annuo: p. l'Italia, L. 5000; p. l'Estero, L. 10.000. Quando Piero Chiminelli tace, — am-

messo che taccia —, al suo silenzio seguono cose sue memorande, quali i suoi libri, tutti e ciascuno pressoché esauritissimi, passati già tra i rari. Silenzio, dunque, notoriamente operoso; e, questa volta, meritorio, in modo particolarissimo. Non solo; ma anche silenzio illustre, genitore di beneaugurali destini. Perché ne è germinata la attesa e desiderata Rassegna nostra, cattolica tutta d'un pezzo, al centomila per cento, nel sostanziale e interiore senso di tradurre in luce, anche di estetica bellezza, ciò che cattolico è, e deve essere, nel momento singolo, locale e universale. Il primo fascicolo, già apparso, è impegno e prova di visibilità nobilmente adeguata. Formato e modi di classicità moderna; fine, artistica eleganza; sontuosità copiosa di illustrazioni; argomentazioni e materia a vivo mordente, articolato a squisitamente dialogare con il lettore mediante valentia di penne moderne, ben temprate, di alto potenziale, vibrante spiritualità. Caratteristiche queste che invitano ad un'adesione entusiastica di abbonamenti, o di ricerca e di acquisto ininterrotto dei singoli numeri, con animo altrettanto entusiastico.

STATUE IN LEGNO

IN OGNI GRANDEZZA
GIOVANNI STUFLESSER
SCULTORE ARTE SACRA
ORTISEI 58 (Bolzano)
CROCEFISSI, PRESEPI, VIA CRUCIS, ECC. CHIEDETE CATALOGO E FOTOGRAFIE

UN SACRO RICORDO - UN DONO GRADITO

è la mirabile immagine del
S. VOLTO DI CRISTO SVELATO DALLA S. SINDONE
dal compianto Cav. G. Bruner
Autorità della Chiesa, della scienza e fedeli riconoscono nel regale mistico volto
IL REDENTORE DIVINO
Esemplare da parete, da tavolo ed immaginette
contrassegno di L. 380 - Saggi e Listino L. 50
Informazioni e richieste non più allo Studio Fotografico bensì al nuovo indirizzo:
CLARA v. BRUNER - Opera Santo Volto - Via Grazioli int. 25 - TRENTO

PERCHE' RINUNZIARE?...

PERCHE' RASSEGNAISI e non migliorare il proprio avvenire? Vi raccomandiamo i CORSI PER CORRISPONDENZA dell'Ist. «STUDIO E LA VORO» - Torino, via Giolitti, 19-P (dal 1945 aut. Ministero P. I.) Diploma Ragioniere, Geometra, Computista, Maestro. Corsi tecnici. Concorsi. Giornalismo. Taglio e Confezione. L'Istituto che Vi aiuta.

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI e PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 e 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 58.907
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

ANTICA IMPRESA FUNEBRE CATTOLICA
Via Ottaviano ang. Scipioni, 99
Telef. 30.082 - Notturmo 369.783
AUTO FUNEBRE - 30 L. AL KM.

RISPONDONO: UN CANONISTA

Qualora la popolazione di un paese desideri che una chiesa divenga parrocchia, e il Vescovo non lo ritenga opportuno, la popolazione può far presente il suo desiderio alla S. Sede? — Comm. Pietro R. - Milano.

La popolazione può ben far presente il suo desiderio alla Santa Sede, indirizzando alla Sacra Congregazione del Concilio un memoriale, in cui esponga dettagliatamente ed illustri tutti i motivi che consigliano la costituzione della nuova parrocchia (aumento della popolazione, difficoltà di comunicazioni, ecc.), e metta in rilievo quali siano le ragioni per le quali il Vescovo la rifiuta e quali argomenti possano portarsi in risposta a tali ragioni.

E' sommamente opportuno che tutte le affermazioni del memoriale siano accuratamente documentate nel modo più esauriente possibile, anche con riproduzione della pianta della località.

Il memoriale può esser firmato o da tutti i fedeli interessati (con le rispettive qualifiche), o almeno da un gruppo di persone autorevoli che parlino a nome di tutta la popolazione interessata. E' meglio se tra i firmatari figura qualche personalità ecclesiastica.

La pratica viene decisa solo dopo accurata istruttoria, che generalmente richiede vari mesi.

La mia casa canonica è stata iscritta nel nuovo catasto edilizio urbano. Devo reclamare contro tale iscrizione? La casa canonica è esente dall'imposta sui fabbricati? — Sac. Paolo C. - Catania.

La casa canonica o parrocchiale è soggetta all'imposta sui fabbricati, dalla quale sono invece esenti i fabbricati destinati all'esercizio del culto (salvo che il culto sia esercitato in locali presi in affitto).

Nel catasto edilizio urbano sono iscritti anche i fabbricati esenti dalla suddetta imposta. Perciò non vi è alcun motivo per ricorrere contro il solo fatto dell'iscrizione di un immobile urbano in tale catasto.

Una ragazza, la cui madre è nubile e il padre è sposato, desidera farsi suora; ma la congregazione re-

ligiosa da lei scelta non ammette le aspiranti nate fuori di matrimonio. Vi è qualche via per sistemare la cosa sia civilmente che di fronte alla Chiesa? — Pierina Areti - San Martino.

Civilmente il caso può interessare non per l'ammissione o meno nella congregazione religiosa (di ciò infatti lo Stato si disinteressa), bensì per il riconoscimento o la legittimazione della ragazza. Nel caso esposto è possibile da parte della madre il riconoscimento, e anche la legittimazione per decreto del presidente della repubblica; non è invece ammesso né riconoscimento né legittimazione da parte del padre, se non dopo che sarà morta la di lui moglie (e, se egli ha figli legittimi,

occorre inoltre che essi abbiano tutti raggiunto la maggiore età e che vi sia l'autorizzazione del presidente della repubblica).

La legittimazione civile non ha però effetto di fronte alla Chiesa. Per la Chiesa la ragazza di cui al quesito potrebbe esser legittimata solo con rescritto del Sommo Pontefice, da chiedersi alla Sacra Congregazione dei Sacramenti tramite il Vescovo del luogo. Ma è ben difficile che possa esser concesso un tale rescritto, nel caso proposto.

Peraltro è possibile, anche se non sempre facile, ottenere la dispensa per essere ammessi in una congregazione religiosa o in un ordine religioso nonostante la illegittimità della nascita. E generalmente ogni Vescovo ha il potere (delegatogli dalla Santa Sede) di concedere tale dispensa. L'interessata può quindi rivolgersi alla curia diocesana, ove avrà le indicazioni necessarie per la presentazione della domanda di dispensa.

UN MORALISTA

Il lettore PP. CP. desidera sapere « quali siano specificatamente in Italia quei partiti politici che non offrono sicura garanzia di rispettare la dottrina del Vangelo e i diritti della Chiesa; e quali, al contrario, quelli che offrono tale garanzia ».

La risposta ad un quesito generale formulato in questi termini, rientra evidentemente, nel magistero morale della Chiesa cui nessuno, sia pure con le migliori intenzioni, può sostituirsi senza commettere arbitrio. L'insegnamento generale della Chiesa è esplicito: i cattolici possono dare il nome a quei partiti i cui principi e la cui pratica non siano in contrasto con la dottrina e la morale cattolica. Norme e istruzioni più precise derivano poi da alcuni provvedimenti della Chiesa, in particolare dal decreto del Sant'Uffizio del 1948 che proibisce, sotto pena di colpa grave, l'adesione al comunismo e ai partiti d'estrema sinistra d'ispirazione comunista.

Un altro criterio generale che può discendere dalle Encicliche e da altre manifestazioni di Magistero ecclesiastico è che un cauto e prudente riserbo s'imponesse verso quei gruppi politici che, pur senza annunciare idee e programmi non cristiani o anticristiani, evitano di precisare la loro impostazione dottrinale e morale o lo fanno in modo non sufficientemente chiaro.

Comunque, nelle presenti circostanze italiane la considerazione sull'orientamento dei partiti è nettamente superata da una esigenza primaria che impone ai cattolici responsabili e degni di questo nome, il dovere di dare un'espressione unitaria al loro voto, come è stato affermato, con altissima autorità, in tutte le occasioni elettorali, dal 1946 in poi. L'esistenza di un pericolo sempre grave e che minaccia la fede cattolica, la sua libera professione, la stessa concezione cristiana della vita, esige che tutti siano uniti, sulla base di principi espliciti e sicuri, anche se questo atteggiamento potesse costare il sa-

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Špiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Piazza, Spinelli. Per ulteriori maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica ».

Noi per Voi - casella postale 96-b

SEGRETERIA

Sac. PAOLO C. - Catania

Poiché la nostra rubrica non ha carattere professionale, non possiamo garantire una risposta tempestiva a consultazioni urgenti.

CARLO CAPUANO - Napoli

L'indirizzo da lei richiesto è il seguente: Via Garibaldi - Roma.

BALDAZZI - Montereale di Cesa (Forlì)

Scriva direttamente al comando della Gendarmeria Pontificia (Città del Vaticano).

GUGLIELMO SORRENTINO - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

Non ne siamo informati. Si rivolga ad un qualsiasi istituto domenicano.

LUIGI MANZONI e TRENTAVIZZI CARLO

Rivolgersi al Patronato A.C.L.I.

SUPERIORA ASILO INFANTILE DI Cervicati e MARIA LUISA VACCARI

Scrivere alla Libreria A.V.E. in via della Conciliazione (Roma).

IRENEO FUSI - Acquapendente

La ringraziamo per le gentili parole. Abbiamo passato il suo quesito al legale.

Don ANTONIO FALCINELLI - Valfabbrica (Perugia)

Abbiamo interessato Fratell Sigismondo. In merito alla seconda richiesta è stato già esaurientemente risposto allo stesso quesito (vedi un Medico) nel numero del 29 marzo.

ENRICO SAVIOLO

Per primi abbiamo trattato l'avvenimento. Guardi a pag. 2 del numero del 29 marzo.

EMIGRAZIONE

Don FRANCO MOLINARI - Roma: Gradirebbe sapere quali possibilità emigratorie ha in Canada, in America del Sud e in Australia, un giovane medico recentemente laureato.

L'emigrazione riguarda soltanto le forze di lavoro e non i professionisti che, almeno per ora, non sono richiesti da nessun paese.

MEDICO - Emilia: Chiede se è possibile ottenere un contratto di lavoro come Medico civile nella Indocina Francese; e se esistono Nazioni che offrono convenienti possibilità di lavoro ai Medici che hanno conseguito la laurea in Italia.

Non ci risulta che vi siano richieste di medici per l'Indocina Francese. I nostri titoli universitari non sono riconosciuti dagli altri Stati i quali richiedono per la concessione di diploma di laurea professionale nuovi esami nella lingua del paese.

M. A. - Berchidda (Sassari): Chiede se si può ottenere il visto di espatrio per entrare negli Stati Uniti (categoria Isolati).

Si può entrare come isolati negli Stati Uniti, ma bisogna appartenere ad una delle categorie previste dalla nuova legge; comunque la domanda va indirizzata con la dovuta documentazione (atto di chiamata) alla Direzione Generale dell'Emigrazione - Via Boncompagni, n. 30 - Roma.

B. M. - Bovino: Avendo il padre cittadino americano votato nelle elezioni amministrative dello scorso maggio, chiede se da questo ultimo sia possibile trasferire al figlio che non ha votato, la cittadinanza americana per emigrare negli Stati Uniti.

Quanto alla perdita della cittadinanza per aver votato, consta che vi sono disposizioni che consentono il riacquisto della cittadinanza stessa. Rivolgersi al Consolo Generale U.S.A. Non ha fondamento il quesito in quanto la cittadinanza è una qualifica del tutto personale che non può trasferirsi ad altri.

D. L. di T. - Bovino: Chiede quali siano le vie più facili per emigrare nel Messico.

Non esiste ancora una emigrazione organizzata per il Messico

quantunque vi siano in corso trattative. Comunque per avere notizie concrete per l'emigrazione, sempre a proprie spese, rivolgersi al Consolo Generale del Messico, via Lazzaro Spallanzani, 18 - Roma.

S. O. - Frasinetto: Desidererebbe espatriare negli Stati Uniti avendo colà parenti molto prossimi. Vorrebbe anche sapere se esiste qualche disposizione che dia la possibilità ad uno zio di richiamare un nipote.

Esistono disposizioni recenti che regolano la ammissione di Italiani negli Stati Uniti che qui sotto pubblichiamo, ma il suo caso di richiamo da parte di uno zio non rientra nelle categorie ammesse.

Con la entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione negli Stati Uniti, la quota italiana è stata determinata in 5.645 unità annue. L'assegnazione dei posti in quota viene prevista nella seguente misura:

1) il 50% della quota ad immigranti specializzati dei quali gli Stati Uniti abbiano urgente necessità, secondo norme che verranno emanate dall'Attorney General;

2) il 30% a genitori di cittadini americani, purché tali cittadini abbiano superato i 21 anni;

3) il residuo 20% a coniugi o figli di italiani che abbiano stabile e legale permanenza negli Stati Uniti.

Tali percentuali possono variare, in quanto è previsto dalla nuova legge che i posti annualmente non ricoperti in ciascuna delle anzidette suddivisioni, siano trasferiti in aumento alle altre due suddivisioni.

Ove, nonostante tale trasferimento, risultino alla fine determinate eccedenze, queste saranno riservate a coloro che sinora usufruivano della quota isolati, con la limitazione che il 25% di tale eccedenza finale sia riservata a fratelli, sorelle, figli maggiorenni e figlie maggiorenni di cittadini americani.

Data la necessità di coordinare le autorizzazioni sinora concesse e non usufruite con le disposizioni della nuova legge, le ulteriori domande di espatrio negli Stati Uniti verranno accettate presso la Direzione Generale dell'Emigrazione non appena saranno emanate le disposizioni di attuazione della predetta legge.

Tutti gli interessati ad espatriare fuori quota o in quota preferenziale, in base alle norme vigenti, possono rivolgersi direttamente ai Consolati statunitensi in Genova, Napoli e Palermo.

crificio di opinioni particolari e personali.

E' un insegnamento costante. Si trova enunciato nell'Enciclica Sapientiae Christiane di Leone XIII (10 gennaio 1890) si ritrova nei recenti insegnamenti di Pio XII.

«...Nella politica medesima, la quale non può prescindere dalle leggi morali e dai religiosi doveri, hanno i cattolici da avere principalmente e sempre di mira gli interessi cristiani. Che se questi in qualche luogo pericolano per opera nemica, essi debbono rimanersi da ogni dissidio e prendere con animo e intendimento concorde la difesa della religione che è il sommo e comune bene, a cui tutti gli altri si hanno a subordinare...».

Così Leone XIII nel 1890. E nel dicembre del 1951, rivolgendosi all'Ambasciatore del Cile, Pio XII diceva:

«Dalle opinioni diverse e dalle tendenze politiche antagonistiche tra i cattolici — anche se volessimo considerarle un fatto umano e in certi casi persino inevitabile — non potrebbe non discendere una dolorosa sventura; quella che i figli di una stessa fede giungano a dimenticare, senza che serva di mo- nito la incombente minaccia dei nemici di Gesù Cristo, il dovere ineludibile che hanno i cattolici di rimanere uniti anche a costo del sacrificio del punto di vista personale, per difendere la fede comune e per difendere la Chiesa Madre comune dagli assalti della negazione religiosa...».

Questi insegnamenti, così logici nella loro esemplare chiarezza, fanno passare in un secondo piano — non attuale — il problema della definizione dei diversi partiti politici e danno una posizione di assoluta ed indiscutibile preminenza al dovere dell'unione.

UN SACERDOTE

F. S. - Bagheria - « Quali responsabilità hanno l'esercente » ed i « soci » di un cinematografo quando si proiettano films non consigliabili, o esclusi, o riservati, ecc. dal Centro Cattolico cinematografico? ».

Di per sé bisogna attenersi alle indicazioni del Centro, e quindi non proiettare i films o impedire l'accesso ad essi dei minorenni, secondo il diverso giudizio dato dal Centro, An-

che se questo non parla direttamente a nome dell'Autorità Ecclesiastica, tuttavia ha autorità morale ed è riconosciuto dalla Chiesa. Se si va contro quelle indicazioni senza una ragione (eventuale sicurezza che il giudizio del Centro è errato; possibilità di evitare il danno spirituale a certe categorie di persone che restano escluse dalla proiezione ecc.), certo si pecca di imprudenza, oltre alla cooperazione al male che si effettua con la proiezione dei films.

R. RIVA - Trento - E' lecito moralmente fare un'operazione chirurgica come quella fatta ai due fratelli slamesi, Rodney e Roger, (vedi Scienza e vita, marzo 1953) posto che « con certezza si fosse saputo che « necessariamente » uno sarebbe morto? ».

No. Non si può uccidere nessuno.

R. S. - Roma - L'Opera della Regalità di Cristo è un Istituto Secolare?

L'Opera della Regalità di N.S.G.C. non è un Istituto Secolare ma un'Opera che si prefigge l'estensione del Regno di Dio.

A tale scopo rivolgendosi a tutte le categorie di persone promuove: la conoscenza della dottrina della Regalità; la preghiera riparatrice nell'Adorazione notturna nelle famiglie; l'apostolato liturgico popolare; Esercizi Spirituali.

Appartenere all'Opera della Regalità di N.S.G.C. può essere di ogni fedele e basta iscriversi ad essa o come semplice Socio o come Socio Adoratore.

Vi è invece un Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità.

UN MEDICO

L'abbonata F. 53893 di Teano (Caserta) prenda nota del seguente significativo documento, la cui deplorazione coinvolge purtroppo anche la rivista da essa citata nella sua lettera. Si tratta di un ordine del giorno che, votato dapprima dal Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma (19-XII-1952) ha trovato consenziente la Federazione di tutti gli Ordini:

« Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma, conscio del suo dovere di tutelare la dignità della professione medica;

presa visione di alcuni diffusi periodici che trattano di argomenti medici ed in particolare di quelli riguardanti la sessualità;

rilevato il carattere prevalentemente commerciale e talora quasi pornografico di alcuni di essi, mal dissimulato da una veste pseudo scientifica;

deplora che medici o sedicenti tali si prestino a col-

L'abbonata FTN (Terni) elenca una serie di disturbi in cui prevalgono sintomi di alterata funzione tiroidea, a seguito di una complessa storia clinica su cui chiede una spiegazione. Ma quale migliore spiegazione di quella del medico curante che di tali disturbi ha constatato e seguito giornalmente il decorso?

A. BIOCCHI (Viterbo) presenta quattro domande a cui per brevità non si può rispondere che nel modo seguente:

1) E' un timore fuori posto.

2) Assolutamente no.

3) Non esiste cura, ma nel suo caso non sembra necessaria;

4) L'indirizzo che Le interessa è il seguente:

Prof. Giacomo Santori - Via Gregoriana 54 - Roma.

SULLE ISOLE DEL DODECANNESO SOFFIANO VENTI RICCHI DI STORIA

COSTE rocciose orlate di spuma e sorgenti a picco sulle onde biancheggianti, verdi boschi in vetta a montagne scoscese, gruppi di case dai rossi tetti aggrappate intorno ai golfi, rifugio di minuscole frotte...

Il Dodecanneso sembra essere destinato a subire le invasioni e le guerre. Esso fu infatti dominato in varie epoche dalla Grecia, da Roma, dalla Persia, dall'Impero bizantino e da altre potenze della antichità. Il magnifico Solimano tolse le isole ai Crociati e i Turchi vi rimasero finché non vennero sostituiti dagli Italiani nel 1912, mentre solo Castellosso passò sotto il tricolore nel 1921. E tutti ricordano a tale proposito che l'occupazione italiana fu fatta sia per ostacolare e impedire il contrabbando di guerra tra Turchia e Cirenaica, sia per avere un pegno da valorizzare in seguito.

Durante e dopo la seconda grande guerra, esse furono occupate dai governi militari prima tedesco, poi inglese, mentre solo nel 1948, dopo lunghi secoli, vennero restituite alla Grecia, dopo tentativi continui di estirpare dalla tradizione locale i costumi greci. Ma la popolazione parla tuttora la lingua greca, segue il rito ortodosso e conserva religiosamente gli usi antichi.

Il Dodecanneso, (dodici isole), ne vanta attualmente 14 e ha aggiunto inoltre alla corona numerosi isolotti e banchi rocciosi.

La differenza tra le 14 vantate e le 12 contate sta nel fatto che alcuni, nel conteggio, ne escludevano 2 e cioè Rodi e Castellosso; cosicché si avevano 12 isole secondo il rigore del termine. Comunque, anche per non scontentare nessuno, ecco, ne la nota: Rodi, Calchi, Calino, Caso, Castellosso, Coo, Lero, Lisso, Nisiro, Patmo, Piscopi, Scarpanto, Simi, Stampalia. Alle 14 isole si possono aggiungere poi oltre 40 isolotti e centinaia di scogli.

In complesso l'Arcipelago conta 116.000 abitanti, più 55.000 stabiliti a Rodi che è l'isola principale. Si tratta per lo più di pescatori, marinai e ancora pescatori di spugne; pochi vivono della terra infertile e rocciosa.

Rodi antica è inghirlandata di bougainvilles, d'ibisco, di oleandri e dalle ali dei mulini che sventolano in omaggio ai forestieri. Attraversando la via dei Cavalieri di Rodi, dove il palazzo del Gran Maestro, quasi del tutto in rovina dopo 400 anni di dominazione turca, venne inutilmente restaurato per accogliere Mussolini, sembra di vivere in un tempo remoto. I muri delle « Case delle lingue » che ospitarono i più illustri guerrieri di Francia, Italia, Inghilterra, Germania e Spagna, sfidano le intemperie, ostentando le loro nobili insegne.

L'ospedale dei Cavalieri racchiude un museo che possiede centinaia di preziosi e classici marmi greci.

L'assedio dei Turchi, sostenuto fieramente dal 1480 al 1522, è ricordato da un fossato in abbandono e dalle palle di cannone granitiche, i « grandi e possenti sassi » lanciati dal nemico. Nel porto, le barche sono ormeggiate presso la Torre di S. Nicola, il forte medioevale, nel cui paraggio sorse il famoso Colosso

di Rodi, una delle sette meraviglie del mondo, distrutto da un terremoto il 227 a. C.

Come nell'antichità, Rodi eccelle tuttora nell'arte della ceramica: una fabbrica moderna riproduce i motivi tradizionali nei piatti meravigliosi che ornano le pareti delle case. A Lindo, si ha agio di ammirare esemplari antichi e del XVII secolo, misti questi di arte persiana, presso una vecchissima « ma-

DALL'ETA' DELLA PIETRA AI NOSTRI GIORNI L'ARCIPELAGO HA VISSUTO SPESSO PERIODI TORBIDI E AGITATI MA LA CULTURA DELLA REGIONE RESTA SEMPRE GRANDE E VARIA



Nel porticciuolo di Kalimnos una piccola imbarcazione sta per approdare: ogni anno partono da qui decine di pescatori che si dirigono nel Nord Africa.



Nell'isola di Rodi: le pale girano quasi per festeggiare il passaggio dei turisti; la forza del vento ha ceduto il passo all'energia elettrica.

triarca», dimorante tra i muri che da secoli hanno veduto avvicinarsi gli eredi di un'unica famiglia. Il golfo della cittadina è dominato dall'antichissima Acropoli, dove, secondo la leggenda, Elena di Troia salì a visitare il tempio di Minerva, che diventò poi castello dei cavalieri medioevali. Dal punto più alto dell'Acropoli si scorge al di sotto il golfo azzurrino e luminoso chiamato Baia di S. Paolo: l'Apostolo passò infatti di qui, sulla via verso Gerusalemme.

Non si può infatti non sottolineare il fatto per cui con l'avvento e la diffusione del cristianesimo, la poca distanza tra le isole e i centri originari della nuova religione fece sì che molte di queste isole ebbero parte importante nel suo evolversi. Fu nel suo secondo e terzo viaggio che l'Apostolo delle Genti ebbe a visitare Rodi, ove peraltro due secoli dopo iniziò la serie dei vescovi residenziali. In questo stesso luogo dove, dopo l'inizio della espansione islamica, l'isola divenne principale baluardo di difesa contro i musulmani.

A Embona, antico villaggio che ha campi irrigati e fertili, e piccole candide case, arrampicate lungo i pendii del Monte Attavros, si scorrono pittoreschi costumi, molto simili a quelli di Creta. A provare l'origine cretese di Embona, le guide raccontano una leggenda arieggiante quella di Edipo. A Similo, dove, a soddisfazione dell'etimologia, Zeus cangiò Prometeo in una scimmia, tanto brulle e bruciate sono le colline dell'isola, da poter sostenere appena il peso di una città. E' qui che fiori un giorno la pesca delle spugne, ma il fondo del mare è stato tanto sfruttato che oggi le barche devono far vela verso le

coste dell'Africa, salutate dalle donne in pianto, che, sulla riva, togliendosi dal capo i fazzoletti fiorati, li mutano con quelli neri.

Nella storica Kos vaga la grande ombra d'Ippocrate: sorge ancora imponente il platano sotto il quale egli radunò i suoi discepoli e muri a fregi marmorei, coperti di bougainvilles, chiudono il posto dove egli tenne scuola 24 secoli or sono. Il tempio di Esculapio, distante poche miglia, attesta, con la costruzione speciale dell'ospedale annesso, l'antichissima esistenza del metodo organizzato nella medicina.

Kalimnos dalle case azzurrine, alberga famiglie di pescatori di spugne. In maggio, anzi, anche qui, emigrano spesso verso l'Africa. Ma è l'isola di Patmo che riserva la più grande emozione, con il monastero di S. Giovanni, eretto nel 1088, che la sovrasta. E' qui che S. Giovanni l'Apostolo, esiliato da Domiziano, trovò rifugio ed ebbe la grande visione che gli dettò il Libro della Rivelazione. Vi è conservata la grotta in cui, seguendo la tradizione, egli visse. Una nicchia con l'arco di argento, segna il posto dove egli usava posare il capo. Centinaia di pellegrini e di studiosi visitano il monastero che contiene tesori della Chiesa greco-ortodossa: la magnifica libreria ha manoscritti miniati, il Codex Porphyrios, una parte della Bibbia scritta in caratteri d'argento su vellina rossa e datata al IV secolo.

Bruna e riarso Patmo non dà raccolto, ma vita alle sue creature fiorenti. Le sue fanciulle sin dalla infanzia intessono trine e ricamano i candidi lini che colmeranno gli scrigni nuziali per passare ancora dalle figlie alle lontane nipoti. Sfilaro altre isole dai classici nomi, in cui aleggia la nostalgia del passato. Nilo, Tilo, Karpathos, con la loro gente patriarcale, che tiene vive le tradizioni di civiltà sepolte.

Non è peregrino ripetere che nelle isole del Dodecanneso soffiano venti ricchi di storia. Importanti sotto il riflesso geografico ed economico, storico e culturale, le isole sono state al centro di civiltà opposte, per secoli e secoli, sul crinale di due mondi, l'europeo e l'asiatico, non senza sentire l'influenza di un terzo, l'africano. Ebrei, albanesi, arabi e armeni, hanno qui fronteggiato turchi, greci, tedeschi, inglesi, italiani.

Sull'azzurro intenso del mare Egeo, spesso calmo, soffiano venti che contrastano sovente con la pace di questo mare. Il clima egeo, di transizione tra il mediterraneo e il pontico, rispecchia i caratteri tipici del paesaggio: tra l'europeo e l'asiatico, ma essenzialmente ellenico. Come il mare che bagna queste isole.

GASTONE IMBRIGHI



Il tipico paesaggio a terrazze nell'isola vulcanica di Nisiro: la cittadina di Mandraki fronteggia il mare aperto.

ECZEMA
SPORISIA - SICOSI - CRUSTA LATTEA
Una nuova cura con la TINTURA
BONASSI. Guarigioni documentate
Chiedere l'opuscolo - O - gratis al
LABORATORIO BONASSI - ALLIANZA (Provincia Asti)
Aut. ACIS N. 72588

SPORT

Il XXXVI Giro ciclistico d'Italia

La data di svolgimento del 36° Giro d'Italia è stata fissata nel periodo 12 maggio - 2 giugno per un totale di 22 giorni, comprese le due giornate di riposo a Pisa e a San Pellegrino.

Il percorso, di 3.981 chilometri è suddiviso nelle seguenti 20 tappe:

1) Milano, Lodi, Melegnano, Casalpusterlengo, Cremona, Mantova, Legnago, Este, Padova, Abano Terme: 12/5; km. 263;

2) Abano Terme, Monselice, Rovigo, Bondeno, Ferrara, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini: 13/5; Km. 273, con la salita di S. Marino (m. 521).

3) Rimini, Riccione, Cattolica, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Portofranco, S. Benedetto del Tronto: 14/5; Km. 210;

4) S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Roseto, Pescara, Chieti, Popoli, Sulmona, Roccaraso (m. 1236): 15/5; Km. 171, con la scalata del Pian delle Cinque Miglia (m. 1040).

5) Roccaraso, Rionero Sannitico (m. 1.052), Isernia, Venafro, Teano, Capua, Aversa, Napoli: 16/5; km. 149, con la scalata del Macerone (m. 690);

6) Napoli, Aversa, Capua, Teano, Cassino, Arce, Frosinone, Valmontone, Frascati, Roma: 17/5; km. 257;

7) Roma, Ladispoli, Civitavecchia, Tarquinia, Grosseto: 18/5; km. 178 (I semitappa); Grosseto, Castiglione della Pescaia, Follonica (a cronometro): 18/5; km. 46 (II semitappa);

8) Follonica, Bivio di Piombino, Cecina, Rosignano, Livorno, Pisa: 19/5; km. 106;

Primo riposo a Pisa 20/5;

9) Pisa, Lucca, S. Marcello Pistoiese, Pavullo nel Frignano, For-

migine, Modena: 21/5; km. 189, con il passo dell'Abetone (m. 1.388);

10) Modena, tappa a cronometro a squadre all'Aerodromo: 22/5; km. 30;

11) Modena, Reggio Emilia, Parma, Fornovo, Berceto, Borgo Val di Taro, Sestri Levante, Chiavari, Rapallo, S. Margherita Ligure, Recco, Nervi, Genova: 23/5; km. 244, col passo delle Cento Croci (metri 1.055);

12) Genova, Pegli, Voltri, Rossiglione, Ovada, Acqui, Spino, Monteferrato, Cairo Montenotte, Savona, Vado, Finale, Loano, Albenga, Alassio, Diano Marina, Imperia, S. Remo, Bordighera: 24/5; km. 256, con il passo del Turchino (m. 524) e il Colle di Cadibona (m. 440);

13) Bordighera, S. Remo, Imperia, Ceva, Mondovì, Fossano, Savigliano, Cavallermaggiore, Racconigi, Carmagnola, Carignano, Moncalieri, Torino: 25/5; km. 244, con i Colli di S. Bartolomeo (m. 620) e di Nava (m. 930);

14) Torino, Chivasso, Vercelli, Novara, Galliate, Legnano, Busto Arsizio, Castellanza, Saronno, Monza, Vimercate, Trezzo, Bergamo, S. Pellegrino: 26/5; km. 226;

Secondo Riposo a S. Pellegrino il 27 maggio.

15) S. Pellegrino, Bergamo, Seriate, Lovere, Darfo, Edolo, Ponte di Legno, Madonna di Campiglio, Arco, Riva del Garda: 29/5; km. 165, con il Passo del Tonale (m. 1.883) e la scalata alla Madonna di Campiglio (m. 1.522);

16) Riva del Garda, Rovereto, Trento, Pergine, Levico, Borgo Valsugana, Bassano del Grappa, Vicenza: 29/5; km. 165 (Questa tappa si concluderà, probabilmente, al Santuario di Monte Berico, nel qual

caso l'arrivo avverrebbe in salita).

18) Vicenza, Cittadella, Castel Franco Veneto, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Bivio di Belluno, Longarone, Pieve di Cadore, Auronzo (m. 868): 30/5; km. 186;

19) Auronzo, Cortina d'Ampezzo, Canazei, Ortisei, Bolzano: 31/5; km. 164, con le scalate di Misurina (m. 1.641), del Falzarego (m. 2.105), del Pordoi (m. 2.239) e del Sella (m. 2.214);

20) Bolzano, Merano, Silandro, Spondigna, Bormio: 1/6; km. 125, con la scalata dello Stelvio (metri 2.758).

21) Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno, Colico, Lecco, Erba, Como, Cantù, Seveso, Varese, Milano: 2/6; km. 220.

Come si vede le tappe sono piuttosto brevi — la più lunga, infatti, è di 297 chilometri — mentre le vere difficoltà si trovano soltanto nell'ultima fase del Giro, il che fa prevedere la solita marcia attendistica degli assi.

Nell'edizione di quest'anno non ci saranno abbuoni di nessun genere perché, come dice giustamente il direttore della Gazzetta dello Sport, gli abbuoni sono « artifici illogici, ingiusti, inutili se non addirittura dannosi ». E' proprio quello che noi dicevamo da parecchio tempo e siamo lieti che finalmente gli organizzatori del Giro siano venuti nella decisione « che la classifica debba essere compilata esclusivamente sul tempo effettivo impiegato ».

Alla prova sono ammesse squadre italiane di marca e squadre nazionali costituite da corridori di altri Paesi. Finora, sembra assicurata la partecipazione di una squadra francese, di una belga, di una spagnola e di una olandese.

LA PROVA GENERALE DELLE MILLE MIGLIA

Il Giro automobilistico della Sicilia, considerato come la prova generale della Coppa delle Mille Miglia — che verrà disputata il 27 aprile — ha confermato la superiorità della « Ferrari 1400 », che guidata dalla coppia Villorresi-Cassani, si è classificata prima con quasi 14' di vantaggio sulla nuova « Lancia 2500 » di Valenzano-Morini. La gara è stata quanto mai interessante, soprattutto per la presenza appunto delle « Lancia 2500 », le quali, se non hanno potuto conseguire, in questa loro prima uscita, il successo finale, sono apparse come le competitrici più agguerrite e pericolose della « Ferrari ». Infatti, finché Taruffi non si è ritirato, è stato in testa, mentre Valenzano, come abbiamo detto, ha conquistato il secondo posto.

La prossima « Mille Miglia », quindi, fra gli altri suoi aspetti interessanti, presenterà anche quest'ultimo costituito dal nuovo confronto tra « Ferrari » e « Lancia », due macchine che possono puntare autorevolmente alla conquista del primo posto.

Durante la corsa sono stati registrati numerosi incidenti sia di carattere tecnico — fra l'altro Villorresi ha compiuto gli ultimi 150 km. senza freni — pur mantenendo la media di 98 all'ora — che di carattere stradale: il più grave è stato quello capitato al torinese Rol, il quale, in seguito allo sbandamento della vettura, ha riportato la commozione cerebrale.



MERCOLEDÌ ROSSO-NERO A SAN SIRO

Il fotografo ha fatto una capatina negli spogliatoi del Milan, prima dell'inizio dell'allenamento sulla palla. Il buon umore non manca specialmente a Gren che, ormai ristabilito, è rientrato in squadra per disputare le sue ultime partite di calcio, stando ai si dice, in terra italiana. Gli è vicino il connazionale Nordahl che guarda un po' pensieroso la maglia di un terzino. Decisamente questi difensori stanno diventando una specie di... incubo anche per attaccanti poderosi come il pompiere svedese.



PETRUCCI HA PERDUTO IL PRIMO POSTO NELLA « DESGRANGE-COLOMBO »

In seguito alla vittoria del belga Derijcke nella « Parigi-Roubaix » questo ha conquistato il primo posto nella classifica per la Coppa Desgrange-Colombo, con 33 punti,

mentre Petrucci, che nella suddetta corsa si è ritirato, è passato al secondo con 31.

Nella classifica per Nazioni, il Belgio è primo con 129 punti; la Francia seconda con 107 e l'Italia terza, con 96.

CESARE CARLETTI



Tutti i precedenti records battuti a Pau! La « Ferrari » con Ascari ha trionfato sul difficile circuito, riconfermando la sua superiorità dopo la sfortunata parentesi del « Gran Premio di Siracusa ».

Nel corso di lavori iniziati nell'estate del 1949 e conclusi recentemente, è stato ritrovato in Inghilterra un antico edificio che, per il suo tipo ricorda la « Domus ecclesiae » del III secolo, scoperta a Dura Europos in Mesopotamia (oggi Iraq).

Dura Europos, che si trova sulla riva destra dell'Eufrate, a mezza strada fra Bagdad e Aleppo, è un nome notissimo nel campo dell'archeologia cristiana, poiché in essa è stato ritrovato un edificio che risale al I o al II secolo dopo Cristo, e che, in un secondo tempo, fu adibito a chiesa cristiana. Si tratta di una casa d'abitazione in cui due stanze vennero riunite fino a formare un unico ambiente di 12 m. di lunghezza, ambiente che mostra evidentemente di essere stato utilizzato per uso liturgico. Presso il muro di fondo dell'aula, infatti, sono stati ritrovati i resti di un grande podio, sul quale, verosimilmente, doveva sorgere l'altare o la cattedra del vescovo. Presso quest'aula, poi, un altro ambiente più piccolo appare essere stato usato come battistero e ciò risulta dalla presenza di una piscina, coperta da una specie di baldacchino decorato e sostenuto da due pilastri e da due colonne. Le pareti della stanza, inoltre, sono ornate da pitture che rappresentano le scene del Buon Pastore, di Adamo ed Eva, della lotta di David e Golia, della Samaritana al pozzo, di Gesù che cammina sulle acque e della guarigione del paralitico.

La trasformazione della casa in chiesa avvenne fra il 232 e il 233 dopo Cristo, come risulta da un graffito ritrovato nell'aula principale dell'edificio.

Passando al ritrovamento effettuato in Inghilterra, l'edificio rimesso in luce si trova a Lullingston Park, nella diocesi di Southwark, nella Contea di Kent, a 30 Km. a sud est di Londra. In detta località è stata ritrovata una sontuosa villa romana, che, alla fine, circa, del IV secolo fu distrutta da un incendio e il suo primo piano cadde nella sottostante cantina. Dopo tre anni di

lavoro, sono stati recuperati due busti di marmo e circa 7000 frammenti d'intonaco i quali risultano provenire da due stanze della villa, adibite, probabilmente al culto come si può arguire dalla presenza di una figura orante e di due monogrammi di Cristo (costituiti, com'è noto, dall'intreccio delle lettere greche « chi » e « ro »).

Tra le terre furono raccolte monete imperiali della fine del IV secolo dopo Cristo e la prof.ssa Toynbee, dell'Università di Cambridge, la quale ha studiato l'edificio, suppone che la stanza più grande, immediatamente al di sopra della cantina sia stata un oratorio o cappella domestica. Orientata nel senso est-ovest, era larga di 7 m. mentre una porta nella parte occidentale del muro nord metteva in comunicazione la stanza più grande con la più piccola, la quale si suppone servisse da anticamera per i catecumeni. Sul muro occidentale della stanza grande vi era una fila di sei figure dipinte (per ora se ne sono ritrovate solo cinque) intercalate da colonne. Le figure indossano abiti colorati e decorati di perle, con maniche larghe, strette al polso. Nonostante il fatto che queste pitture offrano solo una parte della decorazione delle due stanze, indiscutibil-

mente esse costituiscono i migliori saggi fin'ora scoperti in Inghilterra dell'epoca romana, mentre l'orante e i due monogrammi sono una splendida conferma della diffusione del Cristianesimo in Gran Bretagna.

LA COSTITUZIONE DELLA GERARCHIA EPISCOPALE NELL'UGANDA, NEL KENYA E NEL TANGANICA

Con decreto della Congregazione di Propaganda Fide, il Papa ha istituito la Gerarchia Episcopale nell'Uganda, nel Kenya e nel Tanganica, erigendovi le provincie ecclesiastiche dell'Uganda, del Kenya, del Tanganica orientale e del Tanganica occidentale. Queste regioni, così, non sono più, in seguito alla costituzione della Gerarchia, terre di missione e questo dipende dai grandi progressi compiuti dalle giovani comunità cristiane di detti territori.

L'Uganda, del resto, venne definita la « perla delle Missioni d'Africa », sia per il numero imponente dei cattolici e catecumeni, sia per il continuo aumento del Clero indigeno, come pure per il fervore e la generosità dei fedeli. Secondo recenti statistiche, i cattolici dell'Uganda, ammon-

tano a 985.633, i catecumeni a 108.588, i sacerdoti indigeni a 118, gli esteri a 315, le suore indigene a 753 e le estere a 273.

L'Uganda fu affidata da Leone XIII ai Padri Bianchi, con rescritto del 24 febbraio 1878; i primi battesimi furono amministrati il 27 marzo 1880. Durante la persecuzione del re Mwanga, i cattolici uccisi furono un centinaio e 22 vennero beatificati.

— Complessivamente, nei territori dell'Uganda, del Kenya e del Tanganica, vivono 2 milioni e mezzo di cattolici, con 1500 sacerdoti e 2600 suore. —

UN SECONDO VICEGERENTE DI ROMA

In considerazione dell'accresciuto numero dei fedeli nella Diocesi di Roma, il Papa ha nominato un secondo Vicegerente (il primo è S. E. Mons. Luigi Traglia), nella persona del parroco di S. Lucia alla Circonvallazione Clodia, don Ettore Cunial.

Mons. Cunial, è nato a Possagno — la città di Canova — in provincia di Treviso, nel 1905; ordinato sacerdote nel 1929, venne a Roma — dopo aver svolto un breve ma intenso ministero a Possagno — per assistere una comunità di confraterni, sistematisi in una località situata presso la via Aurelia. Fu, successivamente, direttore del semiconvitto del Pontificio Seminario minore e, quindi, nel 1936, fu nominato parroco della nuova parrocchia di S. Lucia.

I Vicegerenti sono i diretti collaboratori del Cardinale Vicario nel governo spirituale della Diocesi di Roma della quale è Vescovo il Papa.

UNA PRECISAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DEI RITI

La Congregazione dei Riti precisa che la nuova invocazione alla Madonna « Benedetta la Sua gloriosa Assunzione », va inserita subito dopo l'altra invocazione: « Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione ».

SANDRO CARLETTI

Dietro il portone di bronzo

ANTICHI MONUMENTI CRISTIANI RITROVATI IN INGHILTERRA

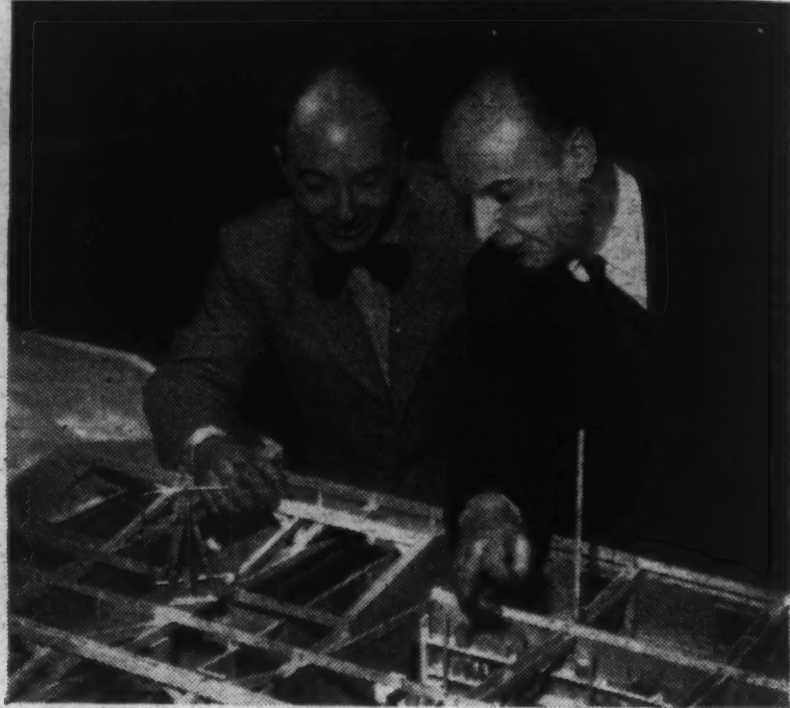
lavoro, sono stati recuperati due busti di marmo e circa 7000 frammenti d'intonaco i quali risultano provenire da due stanze della villa, adibite, probabilmente al culto come si può arguire dalla presenza di una figura orante e di due monogrammi di Cristo (costituiti, com'è noto, dall'intreccio delle lettere greche « chi » e « ro »).

Tra le terre furono raccolte monete imperiali della fine del IV secolo dopo Cristo e la prof.ssa Toynbee, dell'Università di Cambridge, la quale ha studiato l'edificio, suppone che la stanza più grande, immediatamente al di sopra della cantina sia stata un oratorio o cappella domestica. Orientata nel senso est-ovest, era larga di 7 m. mentre una porta nella parte occidentale del muro nord metteva in comunicazione la stanza più grande con la più piccola, la quale si suppone servisse da anticamera per i catecumeni. Sul muro occidentale della stanza grande vi era una fila di sei figure dipinte (per ora se ne sono ritrovate solo cinque) intercalate da colonne. Le figure indossano abiti colorati e decorati di perle, con maniche larghe, strette al polso. Nonostante il fatto che queste pitture offrano solo una parte della decorazione delle due stanze, indiscutibil-

L'OSSERVATORE della DOMENICA



Ci sarà il petrolio in Sicilia? Ci sarà il metano nella Lucania? E i sorgenti napolitani dei Campi Flegrei potranno dare energia e calore alla terra del lavoro? Questi ed altri interrogativi di carattere tecnico si sono posti i partecipanti al Convegno degli Idrocarburi, con l'intervento del Ministro Campilli e dell'on. Mattei. E' certo che l'avvenire industriale del Sud è legato alle ricchezze del sottosuolo.



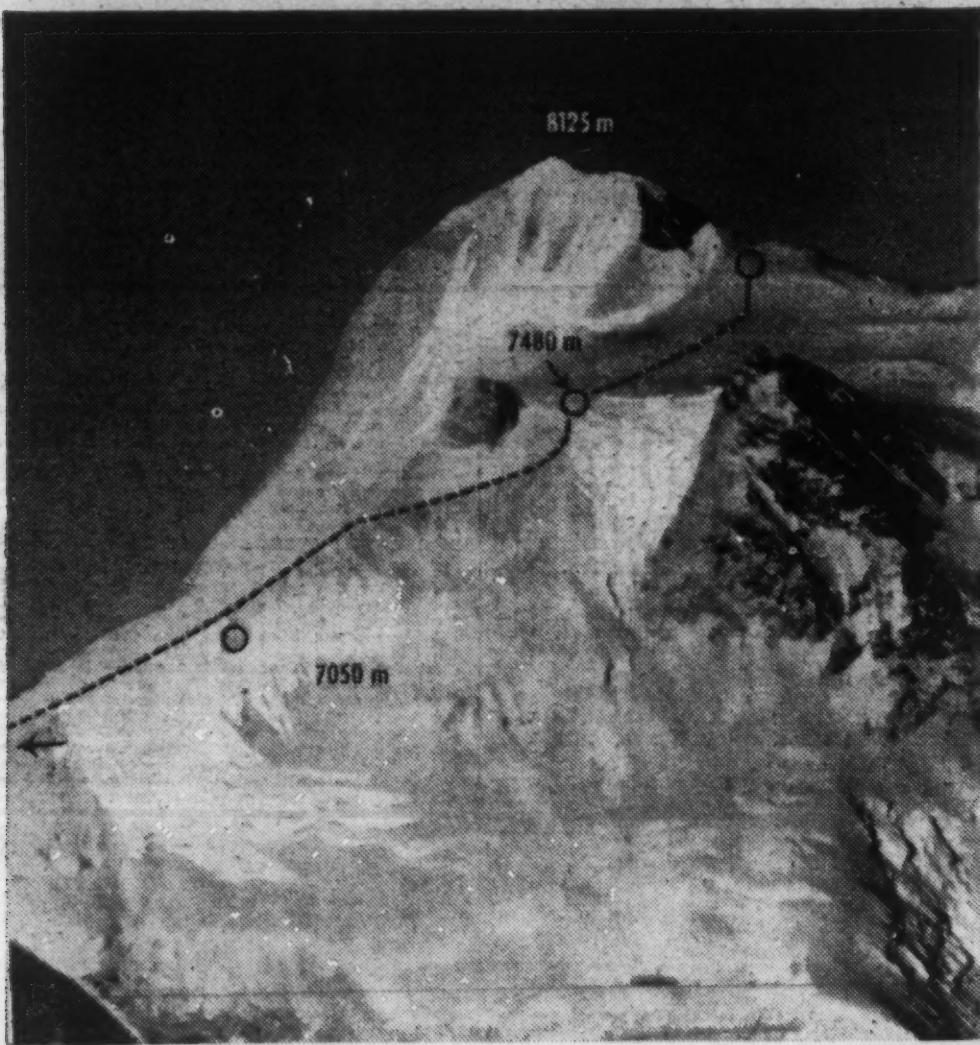
A Parigi è stata inaugurata una mostra per illustrare le spedizioni polari francesi compiute nel corso dei secoli scorsi fino ad oggi. La stazione polare, costruita a Porto Martin sulla Terra di Adelaide, distrutta tempo fa da un incendio, viene plasticamente illustrata.



Del «grande padre Stalin» poco ora si parla sui giornali comunisti. L'«Unità» di giovedì 9 aprile in settantadue colonne di piombo non ha trovato modo di nominarlo una sola volta. E siamo ad un mese dalla morte. Tutto questo perché il nuovo Soviet Supremo, qui fotografato, punta decisamente a screditare l'opera del dittatore. I medici ebrei scarcerati sono un episodio.



Charles Bohlen, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, è giunto a Berlino diretto a Mosca. Appare sorridente forse pensando ad un compito più facile data l'atmosfera di distensione che sembra avvolga il mondo politico internazionale.



QUOTA 8125

Gli alti picchi dell'Himalaia, fra cui giganteggia l'Everest, chiamano all'ardimento tutti gli alpinisti. Mentre è stata annunciata una spedizione italiana che tenterà la scalata delle grandi montagne del così detto «Tetto del mondo», il 18 aprile, un gruppo di alpinisti della Germania e dell'Austria partirà alla volta del massiccio montano per tentare la scalata del picco Nanga Parbat, alto 8125 metri.

La spedizione, al comando del medico, dott. Carlo Herrligkoffer è composta di undici persone.

La vetta del Nanga Parbat è stata presa d'assalto e, finora sempre invano, da ardimentosi alpinisti fin dal 1895, quando l'inglese A. F. Mummery ne tentò per primo la scalata durante la quale perì.

Una spedizione tedesca, negli anni 1932-33 non ebbe maggior fortuna. Investita più volte da tempeste di vento, lasciò tre uomini lungo i fianchi della montagna. Ancora una spedizione tedesca fu seppellita nel 1937 da una valanga. Nel 1950 l'impresa della scalata al picco fu ritentata da alpinisti inglesi, tre dei quali perirono.

Nonostante questi insuccessi, la spedizione tedesco-austriaca spera di avere più fortuna e pensa addirittura di piantare la bandiera dell'associazione alpina organizzatrice, sulla vetta del Nanga e di porre lapidi ricordo dove sono periti i membri delle precedenti imprese alpinistiche.

Gli alpinisti austro-tedeschi, oltre gli attrezzi più moderni apprestati dalla tecnica per questo genere di spedizioni, posseggono apparecchi di respirazione, finora mai sperimentati, che saranno adoperati dopo i 7000 metri, quando la rarefazione dell'aria procura disturbi gravi e tali da determinare quasi sempre il fallimento delle scalate montane.

